ANNO 50° MATTINO — TORINO, Venerdì 22 Dicembre 1916 — MATTINO NUM. 355

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dal Trentino al Carso le artiglierie tuonano senza posa

Accantonamenti colpiti e velivoli nemici messi in fuga

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 21.

Le migliorate condizioni atmosferiche consentirono ieri una maggiore attività di artiglierie e di velivoli. Sulla fronte Tridentina, duelli di artiglierie, più intensi nella zona di valle Adige e sull'altopiano di Asiago. Velivoli nemici tentarono incursioni sul nostro territorio; fugati ovunque dai tiri delle nostre batterie contro aerei.

Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche furono più attive nella zona di Plava (Medio Isonzo), ad est della Vertoibizza e contro gli abitati di Gorizia e di Monfalcone. Le nostre ribatterono vigorosamente e colpirono più volte accantonamenti nemici in Comeno. Nostri velivoli bombardarono la stazione di Dorimberga, nella Valle del Frigido (Vippacco), e le retrovie nemiche sul Carso. Sfuggendo al fuoco di numerose batterie avversarie, ritornarono tutti ai proprii campi.

CADORNA.

I russo-romeni hanno ripreso i combattimenti nella Dobrugia

Basilea, 21.

Si ha da Berlino questo comunicato del 20 sera: Sul fronte occidentale ed orientale nessuna azione importante.

Nella Dobrugia settentrionale il nemico, che era in ritirata, riprese i combattimenti.

Nella curva della Cerna gli attacchi nemici, pronunciati dopo un fuoco violento, non riuscirono sotto il nostro fuoco.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Sul fronte di Romania, in Dobrugia, continua la nostra avanzata. Il nemico oppone resistenza sulla linea Babadag-Leni-Ariboykeny-Hamtchark-Turcaia. La nostra cavalleria respinse la terza Divisione dei cosacchi, che giunse in Dobrugia il 17 corrente. Nella Valacchia orientale le operazioni si svolgono in conformità del piano stabilito.

Una possibile offensiva tedesca verso Odessa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Non c'è nessuna notizia dalla Romania. Il fronte romeno sembra immobile, pel momento almeno, tra i Carpazi ed il Mar Nero. I Carpazi di Moldavia sono assolutamente tranquilli. Resta però il dubbio se gli austro-tedeschi, dietro la loro linea ferme, lavorino a trasportare materiale per ricominciare un'offensiva a grande stile o se, rifiutando di affrontare ostacoli inerenti al nuovo attacco, non si dispongano ad agire sugli altri fronti. L'ipotesi che la marcia ulteriore degli eserciti di Hindenburg debba avere per obbiettivo Odessa, è discussa dal *Journal* stamattina. Il suo critico crede possibile la cosa. Il piano di Hindenburg sarebbe identico a quello concepito dal generale Bernhardi, e cioè soffocare il colosso russo attaccandolo presso i suoi sbocchi sul mare, tagliandogli così i polmoni. L'operazione in tutta la sua ampiezza comprende dunque una manovra al nord su Pietrogrado ed una manovra al sud su Odessa. Non sembra dubbio che i tedeschi abbiano tentato il doppio colpo nell'agosto e nel settembre del 1915. Allora fallirono, oggi potrebbero riprendere l'operazione su Odessa non più dal nord-ovest ma dal sud-ovest, pigliando per base la Romania. Questo piano esclude forse la probabilità di uno sviluppo dell'azione austro-tedesca in altri sensi? L'ammiraglio Degouy pensa di no. La minaccia addensata contro gli eserciti alleati in Macedonia, secondo le sue informazioni, non è dissipata. Hindenburg disporrà sicuramente di effettivi e soprattutto di materiali sufficienti perchè la massa verso Odessa possa conciliarsi con quella avente Salonicco per obbiettivo. «Perchè accada altrimenti occorrerebbe che la costituzione di una massa di urto, che non tarderà ad effettuarsi sul Vardar, fosse ostacolata dalla necessità di utilizzare tutte le disponibilità tedesche ed austro-ungariche sui fronti ovest e sud-ovest». Da segni sinora evidenti questa necessità non sembra spuntare.

D. R.

Sul fronte macedone

Le azioni ostacolate dalla neve e dalla pioggia

Parigi, 21.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Il 20 dicembre lotta di artiglieria intermittente sul fronte dello Struma e nel settore di Mazadac, più violenta nella regione della quota 1050. Neve e pioggia continuano ad imperversare sul fronte della Macedonia.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 20: Sul lago di Ocrida nostre unità e quelle austro-ungariche guadagnarono terreno. Attorno a Monastir calma. Nella curva della Cerna fuoco più vivo dell'artiglieria nemica. Ad oriente dello Struma debole fuoco di artiglieria. Dalle due parti dello Struma attività dell'artiglieria e scontri di pattuglie. Un tentativo di un gruppo di fanteria nemica con cavalleria per avanzare verso Tekifik Terfikbey, a sud di Seres, non riuscì.

Dalla Somme alla Mosa

Lotta di artiglierie ed incursioni di velivoli

Parigi, 21.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

A sud della Somme il nemico ha violentemente bombardato le nostre linee durante la giornata specialmente nei settori di Belloy-en-Santerre, Berny, Pressoir ed Ablaincourt. La nostra artiglieria ha energicamente controbattuto con i suoi tiri l'artiglieria nemica. Azioni di artiglieria nemica intermittenti sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte relativamente calma sull'insieme del fronte. Sul fronte della Somme, quattro areoplani nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti; il primo presso Manancourt, il secondo nelle nostre linee nei dintorni di Clery, il terzo a 400 metri da Dexine. L'ultimo, a sud di Roye-le-Grand, è stato abbattuto dal sottotenente Nungesser, ciò che porta a 21 la cifra degli apparecchi nemici abbattuti da questo pilota. Uno dei nostri piloti, inseguendo un apparecchio tedesco, si urtò col suo avversario ed i due apparecchi si sono schiacciati al suolo. Nella giornata del 20 sono state lanciate sulla stazione di Anisy, 48 granate. Nella serata del 20, quattro nostri areoplani hanno lanciato 420 Kg. di proiettili sulle stazioni di Brieulles-sur-Meuse, Charleville, Mezières. Nella stessa serata, undici nostri apparecchi hanno lanciato 47 granate da 120 sulla stazione e sui baraccamenti nemici di Nesles e sui bivacchi e convogli in marcia.

Londra, 21.

Il comunicato del gen. Haig in data di iersera dice: Durante la notte in vicinanza di Gommecourt penetrammo nelle linee tedesche producendovi gravi danni; facemmo un certo numero di prigionieri. Stamane di buon'ora effettuammo un'altra incursione nelle trincee tedesche a nord di Arras. Stamani a nord di Neuvechapelle facemmo prigioniera una pattuglia il cui comandante rimase ucciso. Durante la notte a nord di Ypres i tedeschi fecero esplodere una contromina. L'artiglieria tedesca fu particolarmente attiva sulla destra della nostra linea a nord della Somme e nella vicinanza di Festubert-Ypres. La nostra artiglieria rispose vigorosamente. Bombardammo anche trincee tedesche a Gommecourt e nelle vicinanze di Loos Hulluck.

Il comunicato belga dice: Dopo una mattinata relativamente calma il nemico aprì durante il pomeriggio un violento fuoco di artiglieria contro la regione di Hetsas. L'artiglieria belga di ogni calibro ridusse al silenzio tutti i cannoni nemici.

Gli uffici di Joffre a Neuilly

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 9,30

Il presidente della Repubblica Poincaré, su proposta del ministro della Guerra, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri ha firmato un decreto il quale mantiene il generale di Divisione Curières de Castelnau senza limite di età nella 1.a Sezione del quadro dello Stato Maggiore Generale dell'esercito.

Una misura analoga era stata già decretata tre mesi or sono per il generale Foch. Per il Castelnau sembra che essa preluda alla prossima nomina all'Alto Comando effettivo alla testa di un gruppo di armate sul fronte occidentale.

Il generale Joffre ha stabilito da ieri la sede dei suoi uffici, come consigliere tecnico del Comitato di guerra, a Neuilly alle porte di Parigi. Il suo ultimo atto annunciato è la firma di una lettera di servizio che chiama il generale Nivelle dal 17 dicembre «al Comando degli eserciti del nord e del nord-est». Il documento è firmato: Joffre «comandante in capo degli eserciti francesi».

D. R.

Sottomarino tedesco affondato?

Parigi, 21, sera.

Il *Journal* ha da Nantes: Il sottomarino «U 48», che affondò parecchi vapori al largo di Saint Nazaire, sarebbe stato affondato da torpediniere.

Le navi silurate

Londra, 21, mattino.

Il vapore norvegese *Prima* è stato affondato.

Il Gabinetto austriaco costituito da Clam Martinitz

Zurigo, 21, sera.

Si ha da Vienna: Si annunzia ufficialmente che Spitzmüller ha declinato l'incarico di formare il Gabinetto a causa della situazione politica generale.

L'incarico fu dato a Clam Martinitz. Il nuovo Gabinetto si costituirà così:

Conte Clam Martinitz, Presidenza e Agricoltura; *Barone Handel*, Interni; *Urban*, Commercio; *Barone Truka*, Lavoro; *Barone Hussarek*, Culto; *Dobrzinsky*, ministro per la Galizia; *Georgyi*, Difesa nazionale; *Spitzmüller*, Finanze; *Barone Schenk*, Giustizia; *Barone Forster*, Ferrovie; *Dottor Baernreuther*, ministro senza portafogli.

Urban è deputato; Baernreuther e Blam sono membri della Camera dei Signori.

(Ag. Stefani).

La prossima risposta alla Nota degli Imperi centrali

Parigi, 21 (vistato dal Ministero).

Il *Temps* pubblica: «La risposta alla comunicazione tedesca pro pace, formulata in una Nota identica che sarà presentata all'approvazione di tutti gli alleati, è conosciuta già nella sostanza». Il giornale afferma che questa corrisponde al linguaggio tenuto da Briand, Sonnino, Lloyd George e Pokrowsky nei Parlamenti dei varii Paesi.

Il *Petit Parisien* dice che, secondo tutte le probabilità, la risposta delle Potenze dell'Intesa alle Potenze centrali sulla questione della pace non sarà comunicata prima della fine della settimana.

D. R.

La Nota consegnata alla Russia

Pietrogrado, 20.

L'ambasciatore degli Stati Uniti consegnò oggi al ministro degli Affari Esteri la Nota del Governo tedesco relativa alla pace. La consegna della Nota non fu seguita da nessuna spiegazione complementare.

(Stefani).

«Il popolo deve conoscere tutta la verità»

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte (Ritardato).

«Con accenti di speranza, di fede e di energia egli parla del gran lavoro da compiere», con questa frase la *Morning Post* loda quella parte del discorso di Lloyd George che concerne la riorganizzazione nazionale. A tale riguardo sono interessanti alcuni rilievi sugli indirizzi che il nuovo *Premier* ha enunciati. Egli ha anzitutto adottato una animata franchezza. «Nascondendo la verità, ha detto, non si può cavare dalla Nazione il suo migliore rendimento. Io credo che il popolo deve comprendere i veri fatti concreti della guerra. Molti malintesi sono sorti a causa delle esagerate versioni di successi e dalla disposizione a trattare alla leggera fatti che in realtà furono disavventure». Nei suoi accenni alla Romania Lloyd George parlò franco di errore romeno, di disastro romeno.

M. P.

I commenti francesi

Parigi, 21, notte.

Pichon, commentando il discorso di Lloyd George, scrive nel *Petit Journal*: «Oggi Lloyd George ha detto che le Potenze alleate avrebbero commesso una pazzia se avessero risposto altrimenti che con disdegno alla grossolana manovra della coalizione teutonica, destinata dalla sua malignità non a preparare la pace, ma ad accalappiare la guerra. In Italia, Sonnino non si è mostrato meno chiaroveggente, nè meno fermo del primo ministro britannico».

Nell'*Homme Enchainé* Clemenceau scrive: «La dichiarazione di Lloyd George è così salutamente massiccia, così profondamente ferma, così immutabilmente decisiva che non vi può essere posto, per quanto penose siano certe ore, per alcuna debolezza momentanea. Le parole che egli ha pronunciato sono fremiti di un'implacabile volontà di attuazione». Clemenceau termina: «Eccoci nel Regno Unito di fronte ad un programma di governo imposto in modo irresistibile all'impressione di una volontà che sta per mettersi in azione. E' il momento fissato dal destino annunciatore di una suprema energia, di un impulso decisivo. Si tratta ora per i Paesi alleati di rispondere con atti corrispondenti se vogliamo assicurare la vittoria».

I giornali dicono che la risposta concertata dagli alleati deve seguire da vicino le dichiarazioni fatte dinanzi ai Parlamenti dai ministri dell'Intesa: è necessario che al più presto la nostra risposta faccia piena luce su questa grande discussione.

Il rapporto del Governo greco sui moti di Atene

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* riceve da Atene: «Sono state ristabilite le comunicazioni tra Atene e Salonicco. Continuano ad arrivare notizie di dissidii scoppiati tra ufficiali venizelisti a Salonicco dopo gli avvenimenti di Atene. Sono smentite le voci di sospensione del trasferimento delle truppe dalla Tessaglia nel Peloponneso in seguito all'*ultimatum*. E' stato pubblicato il rapporto del Governo sui fatti del 1.o dicembre. Esso dichiara che non furono le truppe greche che provocarono il conflitto, anzi, sloggiate, non risposero. Il fatto che tra le truppe francesi furono trovate cartuccie in bianco farebbe supporre che esse tirarono a scopo di intimidazione, onde il conflitto scoppiò automaticamente. Il rapporto non menziona i marinai italiani, smentendone così implicitamente ogni partecipazione e confermando la smentita della Legazione. L'opinione pubblica si mostra soddisfatta della Nota ai Governi dell'Intesa di protesta per il blocco, specie per le affermazioni circa la sincerità delle buone intenzioni ed alla speranza di un nuovo orientamento con mutua fiducia, riconoscendo una netta distinzione tra Venizelos e lo spirito di benevola neutralità all'Intesa».

La prossima conferenza del Comitato interparlamentare del commercio

Roma, 21, notte.

Circa i lavori che svolgerà il Comitato interparlamentare del commercio, il significato della conferenza che sarà tenuta a Roma dal 12 al 17 aprile e l'importanza che essa assumerà, è stato intervistato il segretario del Comitato on. Pavia. L'on. Pavia ha detto: «Questa conferenza è la terza tenuta dai vari Stati d'Europa. La prima ebbe luogo a Bruxelles e ad essa intervennero gli Stati neutrali e la Germania e l'Austria. La guerra ha avvalorato anche più la necessità di dette conferenze, dalle quali, come già va delineandosi, nascerà una vera e propria Intesa commerciale tra quegli Stati, che colla guerra o non, si difendono dalla penetrazione e dalle imposizioni commerciali dei tedeschi. Il valore che va assumendo la conferenza lo constatiamo dalle adesioni morali e materiali le quali giungono numerose giorno per giorno. Si può dire che questa riunione dei partecipanti sia una specie di assise, la quale si propone di studiare positivamente i problemi delle questioni economiche. Gli Stati aderenti sono sin da oggi molti, e tra essi vi è anche il Giappone. Aderirà in special modo il Belgio, per dimostrare che il tallone tedesco non è riuscito a schiacciare il suo spirito ardentemente industriale. La conferenza sarà la vera arena dove gli Stati dell'Intesa si allenderanno per i grandi cimenti. Dei voti del convegno di Parigi molti sono già stati attuati dai vari Governi. Il gruppo parlamentare italiano che si recò a Parigi, sotto la guida di Luigi Luzzatti, e che ebbe una parte importantissima nel convegno, a Roma farà gli onori di casa agli ospiti colla signorilità voluta dall'avvenimento. La conferenza sarà inoltre una raccolta di ex-ministri deputati, che non prodigandosi in banchetti, tratteranno e studieranno positivamente i temi seguenti: relazioni commerciali tra i belligeranti, riparazione dei danni di guerra, falsa designazione delle merci, commercio delle armi e dell'alcool, nomenclatura doganale e tassazione, unificazione del sistema metrico, marina mercantile, arbitrato nel diritto internazionale privato, ufficio internazionale per le esportazioni nelle colonie. Si aggiungerà anche in discussione sui mezzi di trasporto e sulle tariffe».

La vendita dei fiammiferi assunta dallo Stato

Roma, 21, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto: «Articolo unico: All'acquisto dei fiammiferi per la vendita nell'interno del Regno si provvede in economia dal Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Privative) colle norme e condizioni annesse al presente decreto dal ministro delle Finanze. Le norme di cui sopra sono le seguenti: Art. 1.o (offerte): Le fabbriche che intendono offrire fiammiferi allo Stato debbono presentare formale domanda al Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Privative), cui sarà trasmessa pel tramite della Intendenza di Finanza della provincia ove ha sede la fabbrica. La domanda dovrà contenere la indicazione della quantità di fiammiferi distintamente per categorie, qualità e tipo e ad essa dovrà essere unito un campione in triplo dei prodotti offerti. Art. 2 (forniture prezzi): Le fabbriche sono tenute ad eseguire le forniture secondo le presenti norme e condizioni, ed alla consegna effettuata all'amministrazione, e da questa accettata, sarà loro corrisposto l'ammontare in base al decreto ministeriale di cui al secondo comma dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 n. 1090 allegato E».

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 21, sera.

Il Consiglio dei ministri si radunerà sabato alla Consulta e si occuperà, tra l'altro, del disbrigo di affari di carattere improrogabile. Probabilmente dopo questo Consiglio alcuni ministri si allontaneranno da Roma. Altri, dopo le feste, adempiranno a speciali incarichi. L'on. Comandini riprenderà il suo giro di propaganda per l'organizzazione civile e sarà questo anche un giro di efficace controllo sul funzionamento di quegli organismi che hanno a disposizione i fondi del patriottismo e della generosità. L'on. Leonardo Bianchi farà una lunga visita agli ospedali per verificare il funzionamento dei servizi sanitari, non soltanto nella zona di guerra, ma anche nei centri da questa più lontani. L'on. Bissolati andrà qualche settimana in zona di guerra e probabilmente anche i ministri militari si allontaneranno brevemente da Roma.

Tutte le navi mercantili italiane a disposizione dello Stato

Roma, 21, sera.

Si annuncia che il Ministero dei Trasporti ha disposto che, a partire dal 1.o gennaio 1917, tutte le navi mercantili italiane, anche non requisite e specialmente quelle che fanno il servizio di passeggeri per il nord ed il sud America, debbano mettere la totalità delle stive a disposizione dello Stato per il trasporto delle merci che interessano esclusivamente la economia nazionale. Con questo provvedimento si avrà un'unica direttiva nell'utilizzazione del tonnellaggio e si potrà evitare che vengano effettuate importazioni di merci per conto di privati, le quali diminuiscono il quantitativo di quelle altre che sono necessarie per i bisogni economici e militari della Nazione.

Le feste natalizie in Vaticano

Roma, 21, notte.

Domenica, Benedetto XV riceverà i cardinali, la prelatura ed i membri della Corte per le feste natalizie e del nuovo anno. In detta circostanza, come già faceva Leone XIII ed ha fatto nei due anni decorsi l'attuale Pontefice, egli pronunzierà un importante discorso di sapore politico. Si ignora ancora che cosa dirà il Papa, tanto più che da pochi giorni, il 4 dicembre in occasione del Concistoro segreto, pronunciò la tanto nota allocuzione. Nei giorni seguenti si succederanno altri ricevimenti del Corpo diplomatico, dell'Ordine di Malta, dei comandanti ed ufficiali dei Corpi armati, dell'aristocrazia romana e dei resti del disciolto esercito pontificio. Domani nella cappella Sistina si terrà la solenne Cappella Papale per il secondo anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV, anniversario stabilmente rinviato a causa della stagione dal 6 settembre al 22 dicembre, giorno anniversario della consacrazione di mons. Della Chiesa ad arcivescovo di Bologna. Nella cappella Sistina domani canterà la Messa il cardinale Tonti, come primo cardinale creato dall'attuale Pontefice. Il Papa vi assisterà in trono e vi si recherà in sedia gestatoria circondato da tutta la Corte.

Il Papa ai prigionieri italiani

Roma, 21, sera.

Il Papa ha disposto che, non solamente a ciascun prigioniero italiano al campo di Mauthausen venga inviato un suo dono natalizio, ma che individualmente a tutti i prigionieri italiani in Austria pervenga la sua strenna e la sua benedizione.

La politica e l'economia di guerra discusse al Senato del Regno

Roma, 21, notte.

La seduta, sotto la presidenza del presidente Manfredi, è aperta alle ore 15.

RAVA BECCARIS: — L'Ufficio centrale nominato ieri per lo studio delle due leggi per l'assistenza e la tutela degli orfani dei nostri eroi e dei mutilati della guerra nazionale, si è adunato d'urgenza col proposito di provocare più presto che sia possibile l'esame e l'approvazione del Senato. L'accordo sui principî delle due leggi si manifestò completo, ma poichè nel rapido esame della parte tecnica e finanziaria si sono affacciate proposte che sembrano atte a migliorare l'organismo ed il finanziamento delle patriottiche istituzioni, l'Ufficio centrale procurerà di studiare con affettuosa sollecitudine e darvi, se del caso, forma concreta durante le vacanze e di presentare le relazioni alla ripresa dei lavori parlamentari, conciliando così l'attento esame degli accennati problemi da parte del Senato e l'impazienza di contribuire col suo voto al doveroso tributo di gratitudine verso i prodi che hanno versato il loro sangue per l'onore e la grandezza della patria. Il breve intervallo, che decorrerà fino all'approvazione dei disegni di legge, non potrà ridondare in alcun modo a danno degli interessati inquantochè i provvedimenti d'urgenza in loro favore ebbero già la esecuzione in forza dei decreti luogotenenziali del 6 e 20 agosto.

L'esercizio provvisorio

Si passa alla discussione del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-17».

Il sen. Mazziotti

MAZZIOTTI: — Se prima del maggio del 1915 vi potevano essere uomini politici avversi alla guerra, dopo quella data, dopo il proclama del Re, non vi è nel Parlamento uno solo che non faccia voti per la vittoria delle armi italiane. Sarà necessario mantenere al Governo le rappresentanze delle varie parti politiche, ma gli sembra che lo scopo della concordia nazionale sia raggiunto e il momento storico dei Governi nazionali sia ormai superato. Altre maggiori necessità oggi vi sono e tutte attinenti alla guerra. Ha destato in lui sincera ammirazione l'alta e nobile confessione dell'eminente statista inglese Asquith, il quale con sacrificio del suo amor proprio ha riconosciuto i difetti e gli errori del Gabinetto da lui presieduto.

Crede utile ricordare anche un punto del discorso del nuovo primo ministro inglese, il quale ha detto che l'errore romeno avrà l'effetto salutare di richiamare l'attenzione degli Stati dell'Intesa non solo sull'organizzazione individuale, ma principalmente sulla collettiva. Gli sembra che, a prima vista, questa frase di Lloyd George possa riferirsi alla necessità della costituzione di un Consiglio di guerra. Il Governo italiano deve giudicare, attraverso gli elementi, se è opportuno raccogliere in proprie mani, come in Inghilterra, la facoltà della direzione della guerra. E' al Governo che spetta provvedere perchè l'eroismo dei soldati e dei marinai italiani raggiunga quelle speranze che sono nell'anima di tutti. Gli sembra che la frase del fronte unico non risponda alla realtà, perchè ciascun fronte ha le sue esigenze e le sue difficoltà, ma crede che un utile obbiettivo possa realmente raggiungersi quando non manchi il programma unico direttivo.

Ai fini della guerra occorre con un programma unico direttivo concentrare lo sforzo degli alleati in un punto solo che dia la decisione vittoriosa. Dagli accordi di Londra e di Parigi nessuna conseguenza si è visto che inspiri la fiducia in quest'azione collettiva. Coglie l'occasione delle recenti dichiarazioni del ministro Briand per rilevare non essere esatto, com'egli ha affermato, che la Russia ha disimpegnato l'Italia con la sua offensiva del giugno scorso. L'Italia si disimpegnò da sè. L'invasione austriaca fu respinta per il fulmineo concentramento delle nostre forze e per il mirabile patriottismo delle popolazioni venete, inspirate dalle grandi tradizioni della Repubblica di Venezia. L'on. Sonnino, nelle dichiarazioni fatte alla Camera elettiva, ha esaurito, come discussione parlamentare, il tema della proposta germanica di pace. Non vi è notizia della risposta che l'Intesa dovrà dare al tentativo tedesco, ma il ministro degli Esteri ci ha assicurato che essa, a suo tempo, sarà resa di pubblica ragione, e non è dubbio che riuscirà a sventare il tranello degli Imperi centrali.

Rispetto alla Grecia, la mancanza di notizie esatte ci impedisce di dare un giudizio sulla politica dell'Intesa verso quel Governo e verso il Governo provvisorio di Venizelos, che Lloyd George dichiara di riconoscere. Dal ministro degli Esteri vorrebbe questa sola assicurazione per il Parlamento e per il Paese: che l'Intesa si trova in grado di dominare la situazione greca, irta di incognite e di pericoli. La Camera elettiva ha riaffermata la concordia fra il Parlamento ed il Paese. Il Governo tragga nuova energia da questa necessaria collaborazione delle Camere, perchè si possa giungere a soddisfare le nostre più sacre aspirazioni. (Approvazioni).

Il sen. Maggiorino Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO: — Le recenti manifestazioni dei Governi alleati lasciano prevedere il completo insuccesso della proposta germanica. Perciò nostro dovere è di prepararci ad un più intenso periodo di guerra, ed il Parlamento ed il Governo sono chiamati a lavorare di comune accordo. La guerra si vince con le armi, con la politica, con la ricchezza. Avendo l'on. Mazziotti trattato quei due primi argomenti, egli si occuperà dei problemi di indole economica. Non è giunta l'ora, nonchè di critiche, nemmeno di giudizi definitivi sull'opera compiuta in passato; perciò si dovrà rivolgere lo sguardo soprattutto all'avvenire.

La questione finanziaria

Vi fu chi profetizzò che si sarebbe giunti all'equilibrio delle armi e che la vittoria sarebbe toccata a coloro nei quali fosse più forte la resistenza economica. Questa avrà certo una parte importante e decisiva nel conflitto. L'on. Carcano, nella recente esposizione finanziaria, ha confermato le previsioni già fatte. Le spese della sola guerra erano di dieci miliardi al 30 giugno e sarebbero salite a sedici o diciassette miliardi a fine del dicembre corrente. A coprire codesti sedici o diciassette miliardi son bastati appena i tre Prestiti, l'emissione dei Buoni del Tesoro, il contributo dell'estero (modesto perchè si elevò soltanto a due miliardi e quattrocento milioni) e l'uso assai temperato delle emissioni cartacee. Ora è necessario di pensare ad un nuovo Prestito, ma prima si deve por mente alla discesa quasi costante che si verifica sul mercato, del corso dei titoli dei Prestiti precedenti. Non si potrebbe affrontarne uno nuovo senza prima sistemare gli altri ed è questo il momento della perequazione di tutti i titoli di guerra, facendo sì che il nuovo Prestito assorba anche quelli che sono già stati emessi e nei quali si è provato il patriottismo delle popolazioni italiane, degne di non essere sacrificate. (Vive approvazioni).

Cambi e noli

Passando al problema tormentoso dei cambi e dei noli, dice che la situazione dei cambi lo preoccupa assai più che non abbia preoccupato il ministro delle Finanze nelle dichiarazioni che fece all'altro ramo del Parlamento in occasione dell'esposizione finanziaria. Crede di poter affermare che le quotazioni dei cambi su Parigi su Londra e su New York non rispondono nè alla solidità dei crediti, nè ai sacrifici fatti da noi per mantenere alto il nome del nostro Paese. (*Approvazioni*). E' dovere del Governo di preoccuparsi di questo stato di cose e di nulla lasciare d'intentato per migliorarlo. Rileva che nella Conferenza economica di Parigi si era stabilito che gli alleati avrebbero adottato provvedimenti per l'unificazione dei cambi ed il ribasso dei noli, ma il fatto è che, dopo la Conferenza, i cambi sono inaspriti per l'Italia e ribassati per la Francia. Chiede al ministro delle Finanze chiarimenti in proposito. Sembra che il ministro del Tesoro si associ alla teoria di coloro i quali credono che lo sbilancio commerciale si riverberi sui cambi, mentre altri ministri di altri Stati credono che la condizione sfavorevole dei cambi sia il risultato e l'indice di condizioni generali economiche dei vari Paesi. L'oratore è convinto che sia tanto più necessario agire allo scopo di ottenere il ribasso dei cambi inquantochè oggi è convinto che essi non corrispondono alle condizioni della nostra finanza.

E' d'opinione che sul rialzo dei noli abbiano influito i siluramenti delle navi. Tuttavia si prende atto della dichiarazione fatta dal ministro della marina il quale ha restituito al vero le opinioni erronee che correvano sugli effetti dei siluramenti. Il tonnellaggio lordo delle navi a vapore si è conservato quasi costante durante tutto il periodo della guerra. Non è quindi una lieve diminuzione del tonnellaggio che possa spiegare la perturbazione dei noli. Invita il Governo ad esaminare se non più pratici accordi con i Governi della Francia e dell'Inghilterra per i cambi, e col Governo dell'Inghilterra per i noli, non si possa riuscire a calmarne l'asprezza, e nota che oggi il paese per i carboni e per altri approvigionamenti paga 185 % in più del periodo immediatamente anteriore alla guerra.

La questione dei viveri

Si occupa poi del problema degli approvigionamenti. Non parla degli approvigionamenti militari, poichè in una privata conversazione, che ha avuto col presidente del Consiglio, ha rilevato che tutto il problema è innanzi alla mente di lui, e che se ne occuperà con tutta l'alacrità di cui esso nel suo alto patriottismo è capace. Ha preso atto delle dichiarazioni fatte dal ministro di agricoltura alla Camera dei deputati ed in parte anche in Senato circa la questione dei grani. Lo preoccupa il vedere che da un mese gli arrivi di grano diminuiscono fortemente. E' necessario, è urgente che le importazioni di grano riprendano e tre ragione a bene sperare dai negoziati intrapresi dal nostro Governo col Governo inglese e dalla maggiore attività che il nuovo ministro inglese intende spiegare per la condotta della guerra. Ma, divenendo sempre più difficili i rifornimenti dall'estero, è evidente dovere dell'Italia intensificare nell'interno gli approvigionamenti di ogni specie.

Parla del regime delle esportazioni sul quale ha dei dubbi pur riconoscendo che il Governo ha cercato di limitare l'esportazione dei generi alimentari. Tuttavia nota che fino a tutto settembre furono fatte esportazioni per somme abbastanza notevoli di carni fresche, di uova, di latte, di formaggi. E non sa spiegarsi dove vadano a finire tante quantità di frutta che potrebbero giovare alla alimentazione delle classi povere. Lo stesso dice dello zucchero di cui si è esportato per mezzo milione di quintali e dell'esportazione delle verdure invernali con danno notevole delle popolazioni.

Per un nuovo indirizzo di vita

Si è entrati in guerra con la economia di pace, ma in tempo di guerra la politica degli approvigionamenti, dei cambi e dei noli deve passare in prima linea, bisogna organizzare a fondo la economia di guerra sotto tutti gli aspetti. La nuova organizzazione di guerra, egli domanda, potrebbe essere attuata avendosi davanti tre mesi di tempo i quali possono consentire di preparare quei risultati che stanno al cuore dell'intera nazione. (Benissimo).

Bisogna uscire dalla vita ordinaria per cui si hanno tre Italie diverse: l'Italia di coloro che combattono e muoiono; l'Italia delle campagne solitarie, dove non si piange ma si è ansiosi sui destini dei figli e della patria; l'Italia delle grandi città dove non c'è tutta l'austerità della vita in tempo di guerra, dove non c'è la solidarietà di dolore tra le famiglie in lutto e le famiglie che tengono vita diversa. (Benissimo): non vi è solidarietà fra queste grandi città, che dovrebbe quasi dire della gioia, e le loro sorelle dell'Adriatico, che scrivono pagine immortali nella storia dolorosa del martirologio italiano. (Approvazioni).

Se la sua povera e disadorna parola, la quale viene dal profondo del suo animo, può convincere che dal Senato italiano deve partire il grido del nuovo indirizzo della vita e della politica italiana, si vedrà che l'artista dell'avvenire, quando dovrà immortalare i fasti della terza Italia, non trarrà le sue inspirazioni soltanto dal Senato di Roma antica, ma col suo pennello immortalerà il Senato dell'Italia moderna. (Vivissimi applausi e congratulazioni).

MARAGLIANO parla dei servizi di sanità militare in rapporto alla efficienza dell'esercito. Infine, riassumendo tutti i fatti prospettati, ricorda che in Francia, nei servizi di sanità militare, si riscontrarono, nei primordi della guerra, gravi deficienze dovute al fatto che la sanità militare non aveva la personalità e la indipendenza necessaria ad assolvere efficacemente il compito che le necessità della guerra le assegnavano. Si provvide concentrando tutti i servizi attinenti alla Sanità militare in una sola mano, creando lì, come si fece per le munizioni, un apposito dicastero annesso al Ministero della Guerra, ma avente alla testa un Sottosegretario di Stato. L'innovazione diede risultati meravigliosi come fu constatato in relazioni parlamentari. Invita il Governo a ponderare se sia il caso di prendere quei provvedimenti che potranno essere utili a mantenere sempre più alta l'efficienza dell'esercito che deve essere in ogni punto di vista curato dinanzi alle odierne necessità di prepararsi a nuovi e più aspri cimenti. (Bene). Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è tolta alle ore 17,50.

Un colloquio di Boselli con Marcora

Roma, 21, notte.

Questa sera, alle ore 18, il presidente del Consiglio, on. Boselli, si è recato alla Camera, dove ha avuto coll'on. Marcora un lungo colloquio, durato oltre un'ora. La partenza del presidente della Camera, che doveva aver luogo domani, è stata rimandata a sabato.

Il Congresso dei professori

Roma, 21, notte.

Sotto la presidenza del prof. Fedozzi, coadiuvato dai prof. Restori e dal segretario generale prof. Arias, si riprende la trattazione del tema: «Le dotazioni dei gabinetti e laboratori scientifici e biblioteche». In assenza del relatore, designato nella persona del prof. Bruni, riferisce il prof. Lori dell'Università di Padova, che è anche presidente della Società italiana per il progresso delle scienze. Il relatore entra senz'altro in argomento dimostrando in un quadro statistico lo stato di inferiorità in cui noi veniamo a trovarci di fronte alle altre nazioni; afferma che lo sviluppo della chimica è dovuto in larga parte ai mezzi di cui sono provvisti i laboratori, senza i quali è impossibile procedere, nonostante le virtù dell'ingegno latino, a quelle investigazioni che onorano la scienza italiana. La relazione del prof. Lori riscuote calorosi applausi. Segue quindi la discussione cui partecipano numerosi oratori ed infine si approva un ordine del giorno col quale è dato mandato al nuovo ufficio di presidenza di adoperarsi insistentemente presso il Governo per ottenere che si ponga riparo a questo stato di cose circa i gabinetti scientifici e le biblioteche, tenendo conto degli studi e delle dotazioni in proposito. Quest'ordine del giorno viene approvato con un plauso al relatore prof. Lori. A proposito delle donazioni di privati agli istituti scientifici, il presidente prof. Fedozzi ricorda in merito quanto espose nella sua relazione morale e cioè che secondo l'art. 50 della legge Casati 1859 e dell'art. 14 del testo unico 1910, per cui lo Stato, accettando qualsiasi donazione e liberalità a favore di un istituto universitario acquista il diritto ed il dovere di diminuire in modo corrispondente la somma assegnata al bilancio dello Stato per l'istituto così favorito, l'oratore invita perciò l'assemblea ad un voto con cui si domandi l'abolizione del secondo comma dell'art. 14, cosicchè i redditi di qualunque donazione fatta ad un istituto superiore, vadano a suo diretto esclusivo beneficio. In tale senso è unanime il voto. Sulla relazione del prof. Buzzati, della R. Università di Pavia, assente, intorno al «nazionalismo scientifico», si accende una discussione, cui partecipano con applauditi discorsi i prof. Carbino, Filomusi, Donaggio, Scaduto, Gussani, Enriquez, il presidente Fedozzi ed altri. Infine il relatore riceve un ringraziamento dell'assemblea per l'opera sua. Con tale voto di plauso l'assemblea passa all'ordine del giorno.

Nella seduta di chiusura del Convegno nazionale dei professori universitari, presieduta dal prof. Fedozzi, è stato svolto il tema «La preparazione degli studi durante la guerra» sul quale soggetto prendono la parola i professori Ussani, Corbino, Scaduto, Raffaele, Fittarelli, Lattes, Filomusi, Ricci ed altri e di fronte ai giudizi pronunciati dai competenti in merito all'Università castrense, l'assemblea dà mandato alla presidenza centrale di appoggiare presso il ministro della Pubblica Istruzione i voti della facoltà di medicina in proposito.

Indi il prof. Ussani riferisce sul tema «Della sospensione della nomina dei rettori» e dopo osservazioni dei professori Scaduto, Bonfante e Donaggio, è stato approvato un ordine del giorno Ussani-Bonfante, così concepito:

«L'assemblea, considerando che il prolungarsi della guerra ha creato un progressivo adattamento nelle condizioni di vita e permette ormai il ristabilimento di funzioni sospese; considerando che nelle Università non sussistono gli impedimenti che vietano l'elezione amministrativa dei Consigli degli Ordini degli avvocati e simili; fa voti che quest'anno il ministro convochi i Corpi accademici per l'elezione dei rettori».

Esauriti così tutti gli argomenti all'ordine del giorno, il prof. Bonfante propone un plauso al presidente prof. Fedozzi ed altri ne propone il prof. Ussani al prof. Trambusti che sta ora compiendo il suo dovere in zona di guerra e resse per due anni le sorti dell'associazione. L'assemblea approva plaudendo.

Per ultimo prende la parola il prof. Fedozzi, che ringrazia i presenti ed esprime la sua soddisfazione per i risultati del convegno e termina inneggiando alla vittoria italiana, dopo di che tra applausi il Congresso viene chiuso.

Dichiarazioni di Morrone sulla procedura militare

Roma, 21, notte.

Il ministro della Guerra, generale Morrone, ha così risposto all'interrogazione dell'on. Torroni «per conoscere se, in vista degli eccessivi indugi universalmente deplorati nelle istruttorie, nei dibattimenti (tramutati in vere accademie giudiziarie) e nell'esecuzione delle sentenze dei Tribunali Militari territoriali, non creda di dare opportuni provvedimenti che valgano a fare precedere la giustizia militare con la sollecitudine desiderabile, sempre più che mai necessaria nelle attuali contingenze»: — «I processi di competenza dei Tribunali Militari si svolgono in genere colla sollecitudine richiesta dalle esigenze speciali della giustizia militare, specialmente in tempo di guerra. Se indugi e ritardi talora si sono verificati, ciò è dipeso da speciali circostanze e da fatti indipendenti dalla buona volontà del personale preposto a tale servizio, oppure è dipeso dal carattere di taluni processi che non potevano essere definiti con quella sollecitudine che l'on. interpellante desidera. Le difficoltà nel potere rispondere con prontezza dei testimoni occorrenti, perchè in maggior parte comandati in zona di guerra e talvolta in Corpi e distaccamenti da cui non possono essere agevolmente allontanati; il ritardo nel compimento delle rogatorie indirizzate alle autorità militari ed anche alle autorità giudiziarie ordinarie; il ritardo spesso dipendente dalla maggiore instabilità in tempo di guerra in genere, che determina nelle abitudini della vita civile indugi talora inevitabili; la presentazione di perizie sanitarie, aumento continuo del numero dei processi in conseguenza delle maggiori forze ora sotto le armi e la più estesa competenza dei Tribunali Militari, sono queste circostanze che hanno potuto determinare talvolta un ritardo nel servizio della giustizia militare, nonostante che da parte degli uffici competenti si spieghi la maggiore attività e sollecitudine. Il Ministero però, d'intesa con S. E. l'avvocato generale militare, non ha mancato di portare la sua attenzione anche sui fatti accennati ed ha preso recentemente nuovi provvedimenti. Disponendo più precisamente per lo sdoppiamento in sezione dei Tribunali Militari più gravati di lavoro e pel richiamo dal congedo di ufficiali da adibirsi alle funzioni giudicanti e per l'applicazione di altri magistrati militari agli uffici del P. M., di istruzione e di segreteria. Sono state inoltre impartite nuove norme per il compimento più rapido delle rogatorie, delle perizie e per la comparizione relativamente più pronta dei testimoni indispensabili, anche se residenti in zona di guerra».

Un deputato francese rimpatriato dalla Germania

Parigi, 21, sera.

Il *Petit Journal* annuncia che è arrivato l'altro giorno a Parigi il signor Lamendin, deputato di Lievin, rimpatriato dalla Germania. Essendo malato troppo gravemente per viaggiare solo, sua figlia, la signora Hayes, era stata autorizzata ad accompagnarlo. Questa dichiarò che il deputato Basly è sempre a Lens, in buona salute.

Il decreto per la chiusura dei teatri, cinematografi e circoli

Roma, 21, sera.

Su proposta del ministro dell'Interno on. Orlando è stato firmato stamane un Decreto luogotenenziale il quale prescrive che i teatri non possano restare aperti oltre le 24. I cinematografi ed i locali ove si danno spettacoli di varietà e tutti gli altri locali destinati a spettacoli e trattenimenti pubblici, non possono rimanere aperti oltre le ore 22.30. Questo stesso orario deve essere osservato nei teatri quando vi si danno spettacoli e trattenimenti cinematografici.

I pubblici esercizi annessi alle stazioni ferroviarie possono aprirsi un'ora prima della partenza del primo treno e rimanere aperti fino alla partenza dell'ultimo, purchè dalle ore 22,30 in poi abbiano l'ingresso praticabile soltanto dall'interno della stazione ed esclusivamente per i viaggiatori muniti del biglietto di viaggio e per le persone addette alle stazioni medesime ed ai treni che vi si fermeranno e purchè sempre dopo le indicate ore 22,30 la somministrazione sia dedicata ai soli cibi freddi e sia fornita al banco.

Le Società ed i Circoli sportivi, ricreativi e di conversazione e simili luoghi di riunione e convegno, ancorchè vi abbiano accesso soltanto i soci, non possono rimanere aperti oltre le ore 24 e debbono restare chiusi durante tutta la notte.

La somministrazione e lo smercio di cibi e bevande presso le Società e presso qualsiasi altra associazione o luogo di riunione o convegno, debbono cessare non più tardi delle 22,30.

Il decreto andrà in vigore il 1.o giorno del gennaio prossimo venturo.

Nulla è innovato a quanto dispone il Decreto luogotenenziale 10 ottobre 1916 N. 1364 per gli alberghi e le locande. L'art. 5 del Decreto luogotenenziale 10 ottobre 1916 N. 1364, è applicabile alle contravvenzioni al presente decreto.

Per un maggiore sfruttamento delle nostre miniere di lignite

Roma, 21, sera.

In omaggio ai replicatamente annunziati provvedimenti del Governo per un maggiore sfruttamento delle nostre miniere di lignite, è stato diramato ai produttori di combustibile fossile un questionario in cui i ministri competenti domandano il nome della miniera, la indicazione esatta della località in cui si trova, la stazione più vicina alla quale si deve far capo per il trasporto dei prodotti, la distanza della miniera al più vicino scalo ferroviario e in qual modo viene effettuato dall'una all'altro il trasporto della lignite o quali altri mezzi si ritengono a ciò più opportuni. Il questionario domanda quale è il fabbisogno normale di vagoni che si ritiene necessario per tale industria, quale la produzione attuale giornaliera della miniera, il numero di operai che essa occupa, ecc. Giustamente i ministri chiedono fino a che punto potrebbe spingersi la produzione giornaliera della miniera nel prossimo anno 1917 coordinando e intensificando i mezzi di sfruttamento. Il Governo desidera aver specificato il fabbisogno di mano d'opera sia in minatori che in manovali. Il questionario chiede se si desidera usufruire dell'opera dei prigionieri di guerra e in quale proporzione. Infine viene domandato quale altro mezzo si ritiene più opportuno per intensificare la produzione.

Per accelerare le operazioni del Catasto

Roma, 21, notte.

Il ministro delle finanze on. Meda ha presentato al Senato un disegno di legge diretto ad accelerare le operazioni del Catasto. Il disegno di legge trae la sua origine d'essere dalla constatazione di fatto che coll'ordinamento in vigore per la formazione del nuovo Catasto, gli studi ed i lavori speciali spettanti alle Giunte tecniche ed alle Commissioni censuarie provinciali procedono troppo lentamente e quindi con molto ritardo in confronto dell'opera affidata interamente, o prevalentemente, agli uffici catastali. Non potendosi, per ora almeno, trasformare radicalmente gli istituti delle Giunte tecniche e delle Commissioni provinciali, il disegno di legge propone a questi un facile e semplice rimedio, pur lasciando inalterati i principi e le linee fondamentali della legge 1.o marzo 1886. Stabilisce cioè che l'attivazione si faccia subito dopo compiuto il rilevamento, usando per le rendite censuarie delle tariffe provvisorie concordate tra l'ufficio catastale e la Commissione comunale. Tali tariffe avrebbero la sola funzione di ripartire equamente tra i contribuenti fondiari il contingente erariale attuale e le relative sovrimposte. L'attivazione si farebbe inoltre, non più per provincia o per circondario, ma per distretto di agenzia, a meno che le mappe e gli atti fossero ultimati e quindi a previssima distanza di tempo dalla loro formazione, di modo che le mutazioni di proprietà potrebbero essere registrate mediante voltura del nuovo Catasto. Intanto le Giunte tecniche e le Commissioni provinciali continuerebbero nei loro lavori e quando questi fossero ultimati per intero e la Commissione centrale avesse stabilito le tariffe, si sostituirebbero nei registri catastali le rendite censuarie definitive a quelle provvisorie usate per il riparto del contingente e vi si applicherà l'aliquota dell'8 per cento e gli accessori. Si adotterebbe naturalmente una procedura semplice e sommaria per la risoluzione delle eventuali controversie tra ufficio catastale e Commissione comunale sulle tariffe provvisorie, rimanendo fermo il diritto di reclamo alla Commissione provinciale per tutto quanto riguarderà in seguito le tariffe definitive.

Per gli impiegati delle Amministrazioni locali sottufficiali nell'esercito

Roma, 21, notte.

Il ministro della guerra generale Morrone ha così risposto ad un'interrogazione presentata dall'on. Schiavon circa il trattamento dei sott'ufficiali impiegati delle amministrazioni locali: «Gli impiegati dello Stato, richiamati alle armi come sott'ufficiali o a tale grado promossi in seguito, non hanno motivo di dolersi del trattamento economico che loro viene usato. L'estensione ai sott'ufficiali impiegati di Comuni, di Provincie e di Istituzioni di beneficenza dell'indennità speciale di lire due stabilita da decreto luogotenenziale, formò già oggetto di esame, ma dato il carattere tassativo dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 12 settembre 1915 che limita la concessione ai sott'ufficiali impiegati dello Stato, non è possibile estenderla agli impiegati delle amministrazioni locali. Occorrerebbe, se mai, un nuovo decreto luogotenenziale che non dovrebbe essere promosso da questo Ministero, ma da quello dell'Interno di concerto con quello del tesoro. Quest'ultimo Ministero è poi il solo competente a pronunziarsi sulla proposta fatta dalla S. V. di estendere agli impiegati locali l'indennità mensile concessa con decreto luogotenenziale 21 ottobre u. s. agli impiegati dello Stato per la durata della guerra». L'on. Schiavon ricorrerà per gli opportuni provvedimenti, implicitamente rinnovata dal ministro della guerra, al ministro del tesoro.

I caduti per la Patria

TENDA (Cuneo), 19. — Nella frazione San Dalmazzo risiede la famiglia Malmaturo, la quale ha, o meglio, aveva ben quattro figli sotto le armi. Ai genitori Malmaturo Giovanni e Trolli Eugenia giunse notizia che dei quattro loro figli, Romolo, appartenente alla classe 1896, caporale di fanteria, cadde valorosamente pugnando, per ferite riportate all'addome, ed ebbe sepoltura a Gorizia. Sei giorni dopo la morte del figlio Romolo avvenne quella del di lui fratello Pietro, caporale del ... reggimento d'artiglieria, in seguito a ferita di scheggia di granata.

Il colonnello comandante del reggimento, a mezzo del sindaco di Tenda, fece pervenire una bella lettera ai vecchi e doloranti coniugi Malmaturo, accludendovi la somma di lire cento, erogata dai militari del ... reggimento d'artiglieria da campagna, in memoria del perduto commilitone; soggiungeva ancora l'egregio comandante che un ricordo della pietà dei bravi artiglieri dello stesso reggimento era stato eretto nel cimitero di Mossa, dove ebbe sepoltura il valoroso caporale Malmaturo.

CASALE MONF., 20. — Al fronte sono caduti i seguenti militari appartenenti al Distretto militare di Casale Monferrato: Draga Battista di Guido, soldato di artiglieria da fortezza; Lasagna Giovanni Battista, soldato di fanteria della classe 1890; Accornero Stefano di Luigi, caporal-maggiore di fanteria, della classe 1896; Da-Simoni Giovanni di Giuseppe, soldato di fanteria. In uno dei nostri ospedali militari di riserva, in seguito a malattia contratta al fronte ha dovuto decedere il soldato del genio Burgazzi Silvio, della classe 1894, nativo di Moniicelli. Al comandante il Deposito dell'artiglieria pesante, di stanza nella nostra città, è stata comunicata la morte, avvenuta al fronte per ferita riportata in combattimento, del soldato Dell'Agnello Nello di Andrea, della classe 1894, nativo di Ruda, distretto di Arezzo.

CASALE MONF., 19. — E' giunta ufficiale notizia che al fronte è caduto il soldato mitragliere, nostro concittadino Mombello Evasio di Emiliano. In seguito a gravi ferite è deceduto il caporale-maggiore dei bersaglieri Franco Ernesto di Stefano. Sono pure caduti sul campo il soldato di fanteria Cerrati Giovanni di Luigi, Moranto Maggiorino di Giovanni, Piaitano Francesco ed il sergente di fanteria Bosca Giovanni fu Giovanni, della classe 1891, tutti appartenenti al Distretto Militare di Casale Monferrato.

REGGIO EMILIA, 21. — E' giunta notizia che mentre, infaticabile e sprezzante di ogni pericolo, si portava da un punto all'altro di una zona intensamente battuta dalle artiglierie e mitragliatrici nemiche, per soccorrere e curare i feriti, è caduto, colpito da piombo nemico, il tenente medico di complemento Pietro Cavatorti, del ... alpini, nativo di Campegine (Reggio Emilia), ma residente con la famiglia a Parma, dove esercitava la professione.

VERONA, 19. — E' giunta notizia ufficiale della morte avvenuta al fronte dell'aspirante ufficiale Dino Roghi, di Sanguinetto. Aveva appena compiuti i 20 anni. Era studente al Politecnico di Torino.

FIRENZE, 19. — E' morto compiendo il proprio dovere il tenente di vascello Enrico Mosetti, figlio del conte Carlo.

FIRENZE, 20. — E' giunta notizia della morte del tenente di vascello Antonio Della Rocca, reduce dalle campagne d'Africa.

La scelta dei capitani di Stato Maggiore

Roma, 21, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto: «Per la durata della guerra e senza pregiudizio di eventuali ulteriori corsi di perfezionamento, i capitani di Stato Maggiore potranno essere scelti tra i capitani delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio che posseggano i seguenti requisiti: a) Abbiano compiuto con esito favorevole il secondo anno di corso della Scuola di guerra e non abbiano potuto compiere il terzo corso causa l'interruzione dei corsi stabiliti per il 1914, ovvero abbiano conseguito la promozione a scelta per l'esame di tenente a capitano e frequentato con esito favorevole il corso pratico sul servizio di Stato Maggiore attuato presso l'esercito mobilitato; b) Abbiano prestato un anno almeno di effettivo e lodevole servizio dopo la mobilitazione generale presso Comandi od uffici, per compiervi funzioni nel servizio di Stato Maggiore; c) Ottengano un giudizio pienamente favorevole dalla Commissione di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale N. 1323 del 29 agosto 1915».

Sull'indennità di residenza agli ufficiali

Roma, 21, sera.

All'on. Deri che, allo scopo di ristabilire l'equilibrio tra l'insufficienza degli stipendi e l'aumentato costo della vita, aveva presentato un'interrogazione «per chiedere una nuova indennità a favore degli ufficiali, o che almeno venissero integrali dell'indennità di residenza che era stata ridotta dal decreto luogotenenziale 10 agosto 1915», il ministro della guerra ha dato la seguente risposta scritta: «Le condizioni del bilancio non permettono di stabilire una nuova indennità per gli ufficiali o di ripristinare nella vecchia misura l'indennità di fuori residenza per essi stabilita. In effetto però, gli ufficiali provvisti di stipendio minimo e con carico di famiglia hanno ora un aumento del loro assegno, perchè con circolare 27 novembre, N. 34445, si è stabilita una rimunerazione speciale di L. 15 mensili per gli ufficiali subalterni con famiglia».

I posti gratuiti nei convitti nazionali

Roma, 21, notte.

Per accordi intervenuti fra il ministro dell'istruzione ed il Comando supremo, fu portato da 12, quanti erano per l'anno scolastico 1915-16, a 25 il numero dei posti gratuiti nei convitti nazionali del regno, destinati per l'anno scolastico in corso ai giovani dei territori occupati avviati agli studi in scuole secondarie. Fu pure autorizzato e promesso con congrua sovvenzione dal Comando supremo, il funzionamento del ginnasio comunale e 5 classi di Ala a ginnasio a cinque classi secondo il tipo classico italiano.

Una grave collisione tranviaria presso Roma

Roma, 21, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane una vettura tranviaria proveniente da Roma, senza passeggieri, giunta presso Grottaferrata, ha investito violentemente il carrozzone proveniente da Marino. Nel cozzo terribile le due vetture sono uscite dal binario, gravemente danneggiate. Fra gli urli di spavento e di dolore dei passeggeri. Sono giunti subito soccorsi per trarre dai rottami i viaggiatori e raccogliere i caduti. I feriti sono 21, di cui uno solo gravemente, il fattorino di una delle vetture. Le Autorità sono accorse sul posto.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* 100

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Con una rapida occhiata l'intelligente dama aveva giudicato don Giovanni ed intuito che costui, forse, si aspettava troppo dalla riconoscenza di lei; con una sola frase, gli insegnava che il suo primo pensiero si rivolgeva a suo marito.

Don Giovanni comprese perfettamente. Ma, poichè disdegnava le precauzioni ragionevoli, come era suo costume, si cacciò a corpo perduto nella battaglia.

— Madonna — egli disse — vedete innanzi a voi don Giovanni Tenorio, gentiluomo spagnuolo, della nobiltà di Siviglia, condotto a Parigi dal suo felice destino, che era quello di incontrarvi; l'uomo più fortunato del mondo, poichè, ha avuto il bene di risparmiare forse una scorriazione a queste mani adorabili, l'uomo più crudelmente disilluso, poichè viene a conoscere in questo istante che colei che adora appartiene ad un altro.

E don Giovanni, così concludendo, si lasciò sfuggire soffocando un lungo sospiro.

Era del più puro spagnuolismo: don Giovanni si trovava in piena spacconata sivigliana. Tutto vi era: e l'accidente evitato dalla sua pronta bravura; e la bella giovane dama dagli occhi ancora un po' spaventati, e l'assenza del marito, e la tradizionale dichiarazione inclusa in una frase lambiccata.

La duchessa di Runes contemplò il suo salvatore con uno sbalordimento misto ad ameno urgenza, poi chiese:

— Ma come? Voi mi amate dunque?

Don Giovanni trasalì per la gioia, però che non avrebbe potuto augurarsi miglior risposta al suo enfatico discorso.

— E ne dubitereste? — si affrettò ad esclamare. Ed aggiunse, con calore: A che pro, invero, mi sarebbe servito lo star di sentinella per lunghe giornate di seguito al portone di questo palazzo, e l'assidua mia cura di seguirvi, di lontano, con l'animo trepidante, tutte le volte che uscivate? Un'ora fa, quando la mia costanza mi conduceva ancora una volta avanti a questa dimora fatata, osavo dire a me stesso che forse vi sareste alfine degnata di scorgere il rispettoso adoratore che anelava di dare la sua vita per un sorriso, per uno sguardo vostro!

«Ma, purtroppo, io speravo invano! poichè dalle vostre parole apprendo che non avete rivolto mai un'occhiata su me... che voi ignoravate la mia esistenza, madonna! Ed eccomi crudelmente punito per l'enorme mia presunzione! Oh, Giovanni Tenorio! ecco, qui, lì uno dei più bei segno della tua vita! Colei che ami con tutte le forze che sono nella tua anima, con tutta l'immensità del tuo amore, non conosce la tua esistenza ed il tuo cuore, giacchè ti domanda, nientedimeno, se tu l'ami!

Il viso della duchessa di Runes assunse quell'espressione di dolce gravità, che si attaglia così bene alle sembianze delle donne bellissime e, levandosi in piedi, ella porse la mano a don Giovanni, che la afferrò con trasporto.

— Signor Giovanni Tenorio, — ella disse, — lasciate che io vi dica che avete fatto meglio che evitare una escoriazione alle mie mani. Di fatto, voi mi avete salvata la vita, e per far ciò avete bellamente e coraggiosamente arrischiata la vostra.

Adelaide di Runes serberà e, spero, troverà l'occasione di provarvi la sincera gratitudine di cui il suo cuore è penetrato. Oh, signor mio, io tremo al sol pensiero dello spaventevole dolore che la nuova della mia morte avrebbe arrecato all'amatissimo mio sposo e vi benedico per avergli risparmiato uno schianto che lo avrebbe senz'altro condotto pari menti alla tomba!

Nel medesimo momento, nel produrci l'inevitabile reazione, la affascinante giovane ruppe in singhiozzi.

Don Giovanni rimase impietrito.

Come! La duchessa di Runes amava il suo consorte, a tal punto, da non vedere nella eventuale propria morte se non il dolore del quale quegli sarebbe stato colpito.

E' riflettendo, egli si giudicò umiliato. Nel contempo, provava la più furiosa gelosia contro quell'uomo amato di un tanto amore da una donna che egli amava da... venti minuti!

Vide la duchessa alzare gli sguardi verso un bel ritratto, che, grazie ad una civetteria di amore esclusivo, costituiva l'unica opera d'arte che ornasse le pareti di quella sontuosa stanza da letto. Vestito d'un costume di cortesia che gli si attagliava a meraviglia, il giovane gentiluomo sorrideva alla sua sposa dalla ricca cornice di oro vecchio, che ne inquadrava la simpatica fisionomia, dalla quale ei elevavasi intelligenza, franchezza, umanità, maschia bellezza, tutte le virtù, insomma, che dovevano di quel gentiluomo il degno consorte di sì leggiadro fiore di femminilità squisita.

— Il duca di Runes, signor Tenorio, vi accoglierà da fratello, quando verrà a sapere quanto vi debba! — riprendeva a dire la splendida giovane dama. — Aspettando che egli faccia qui ritorno, poichè fa parte della scorta francese dell'imperatore di Spagna, il suo palazzo, signor Tenorio, vi è aperto come se fosse la vostra casa. Mi farete un infinito piacere col venire, sin da questa sera, a sedervi alla mia tavola.

Di quell'audace amore, enfaticamente proclamato da don Giovanni, non una parola. Don Giovanni non poteva ridurmelo sotto il peso di tanta umiliazione.

— Madonna — le disse — oso accettare il prezioso invito del quale mi onorate. Ciò debbo al mio povero cuore, che sì a lungo ha sofferto lontano da voi. Ho sì così sognato di avvicinarvi per modo, che debbo a me medesimo la cura di potervi contemplare per la durata di almeno un'ora dicendovi che vi amo.

— Signor Tenorio — replicò la bellissima duchessa —, si vede che voi fate parte della nobiltà di Siviglia, la quale è la più galante che sia al mondo. Senza alcun dubbio, un francese che mi avesse amata come voi pretendete di amarmi, si sarebbe imposto, nell'ora in cui mi avesse salvata la vita, come voi me l'avete difatti salvata, e precisamente per questa ragione, di non turbarmi del suo amore. Ma che volete? I nostri gentiluomini parigini hanno di queste timidezze, che sono ignorate dai paladini di oltre Pirenei!

La lezione era ben dura.

La Duchessa di Runes si ingegnò, nondimeno, di attenuare l'asprezza mercè la sua agile e finissima grazia, mercè il suo sorriso luminoso che faceva da velario, per così dire, alla leggera e inevitabile ironia della voce.

Ignorava, la malcapitata, a quale ostinato temperamento ella si rivolgesse; ignorava che don Giovanni professava il principio di che si debba ripetere costantemente e senza voli ad una donna desiderata: «Vi amo!» sino a quando ella abbia alfine inteso, e che il momento in cui ella si deciderà ad intendere verrà infallibilmente.

— Francese o spagnuolo — egli dichiarò — qualunque testimone dello spiacevole accidente vi avrebbe salvata mediante il suo coraggio, per il semplice suo dovere di gentiluomo; più egoista, meno degno di gratitudine, don Giovanni Tenorio soltanto per amore si è avventato alla testa del vostro cavallo, felice, madonna, molto felice, se fosse perito nel frangente, perchè gli sarebbe stato dato di non soccombere al dolore di non essere niente per voi! Per lo meno mi sarà permesso di addolcire la perfida amarezza del mio ultimo respiro attestando al cielo che muoio per avervi troppo amata!

Nel momento in cui così parlava, don Giovanni immaginava la sua morte. Sì, egli vide davvero se medesimo spirante di dolore! Udì se stesso proclamare avanti a Dio che Adelaide era il suo vero e grande ed unico amore, e che egli si spegneva perchè non era riamato da lei! L'amore, un vero amore, ancora una volta un vero amore, germogliava impetuoso nel suo animo, ed egli pianse vere lagrime sulla sua irreparabile miseria.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il manifesto di chiamata per gli idonei delle classi dal 1876 al 1881 del Distretto di Torino

Il Comando del distretto militare di Torino ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi delle reclute provenienti dai già riformati nati negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881 arruolati dai Consigli di leva in seguito a nuova visita. Eccone le disposizioni principali:

Sono chiamate alle armi le reclute provenienti dagli iscritti di leva nati negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881 e dai militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915, i quali in seguito a nuova visita presso i Consigli di leva sono risultati idonei alle armi ed arruolati. Esse dovranno presentarsi a questo distretto nelle ore antimeridiane dei giorni sottoindicati.

Tutte quelle che saranno arruolate posteriormente alla presente chiamata dovranno presentarsi isolatamente a questo distretto appena avvenuto il loro arruolamento avanti il Consiglio di leva.

Si avverte per opportuna norma che le reclute arruolate presso i Consolati, sia dei Paesi d'Europa e del bacino mediterraneo, che dei Paesi transoceanici dovranno presentarsi alle armi non oltre il 30 aprile 1917. Per quelle però residenti in Paesi pei quali è temporaneamente sospesa la presentazione alle armi di militari in congedo rimane sospesa fino a nuovo ordine la presentazione stessa.

Le reclute che si trovano nel Comune in cui ha sede questo distretto militare dovranno presentarsi direttamente a questo Comando col foglio provvisorio di congedo illimitato di cui furono provviste nelle ore antimeridiane del giorno sottoindicato.

Quelle non residenti nel detto Comune si presenteranno in tempo opportuno al sindaco del Comune di residenza per essere riunite in drappelli ed avviate al Comando del distretto, a cui dovranno presentarsi munite del loro foglio provvisorio di congedo illimitato.

Le reclute chiamate alle armi che avessero smarrito il foglio provvisorio di congedo illimitato dovranno sempre presentarsi al sindaco del Comune di residenza, il quale, accertatosi della loro identità, le munirà di analogo foglio di riconoscimento che tenga luogo di quello.

Coloro che sono impiegati presso le Amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'Amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti quelli che, per ragioni d'ufficio o d'impiego, si ritengono dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione dalla quale dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad essa comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

Le reclute la cui dispensa è subordinata alla compilazione del modello 5, prescritto dalle istruzioni per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, non saranno ammesse a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del presente manifesto col quale vengono chiamate alle armi. Per le reclute, invece, a favore delle quali, giusta le suddette istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al Comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

Si avverte infine che — a senso dell'art. 5 del decreto ministeriale del 5 ottobre 1916 — potrà concedersi la dispensa dalla presente chiamata ai funzionari ed agenti di tutte le pubbliche Amministrazioni, cui hanno riguardo gli speciali allegati al decreto ministeriale 26 maggio 1915, i quali, pur non rivestendo le qualifiche previste dagli speciali stessi, siano però dalla competente autorità responsabile dichiarati indispensabili ed insostituibili. Tale dispensa eccezionale potrà essere estesa, alle condizioni suaccennate, anche agli impiegati delle Amministrazioni delle Provincie. Si rammenta, ad ogni buon fine, che tra le condizioni richieste per la concessione della dispensa, v'è anzitutto quella che il titolo relativo sia fatto valere presso il Comando del Distretto militare non oltre il giorno fissato per la presentazione alle armi.

Ordine di presentazione

Chieri - Baldissero - Cambiano - Pavarolo - Pecetto Torinese - Pino Torinese - Santena - Riva di Chieri - Andezeno - Arignano - Mombello - Moriondo - Carignano - La Loggia - Piobesi - Vinovo - Carmagnola - Villastellone - Poirino - Isolabella - Pralormo - Pianezza - Alpignano - Caselette - Collegno - Val della Torre - Rivoli - Grugliasco - Rosta - Villarbasse. — Giorno della presentazione dei militari al Sindaco del Comune: 26 DICEMBRE — Giorno di arrivo al distretto: 27 DICEMBRE.

Chivasso - Brandizzo - Castagneto - Rondissone - Verolengo - Moncalieri - Nichelino - Beviglasco - Trofarello - Orbassano - Beinasco - Bruino - Candiolo - Piossasco - Rivalta - Sangano - Bruzolo - Brozolo - Cavagnolo - Marcorengo - Monteu da Po - Verrua Savoia - Casalborgone - Lauriano - Piazzo - S. Sebastiano Po - Gassino - Bussolino - Castiglione - Rivalba - S. Mauro - S. Raffaele e Cimena - Sciolze - Avigliana con Vernone - Bardassano - Cinzano - Marentino - Montaldo - Invarolo Canavese - Favria - Feletto - Oglianico - Montanaro - Foglizzo. — Giorno della presentazione dei militari al Sindaco del Comune: 27 DICEMBRE — Giorno d'arrivo al distretto: 28 DICEMBRE.

Barbania - Front - Vauda di Front - Volpiano - Lombardore - Rivarossa - Settimo Torinese - S. Benigno - Bosconero - Venaria Reale - Druent - S. Gillio - Cirié - Grosso - Nole - S. Carlo - S. Francesco al Campo - S. Maurizio - Villanova di Mathi - Rivara - Busano - Caimagna - Forno di Rivara - La Vone - Corio - Rocca di Corio - Fiano - Cafasse - Givoletto - La Cassa - Monasterolo - Robassomero - Valle Torinese - Varisella - Lanzo - Balangero - Coassolo - Germagnano - Mathi - Monastero di Lanzo - Traves - Viù - Col S. Giovanni - Lemie - Usseglio - Ceres - Ala - Balme - Bonzo - Cantoira - Chialamberto - Groscavallo - Forno Alpi Graie - Mezzenile - Mondrone - Pessinetto - Caselle - Borgaro - Leyni. — Giorno della presentazione dei militari al Sindaco del Comune: 28 DICEMBRE — Giorno d'arrivo al distretto: 29 DICEMBRE.

Torino - I nati negli anni 1879, 1880 e 1881 si presenteranno al distretto il 30 DICEMBRE - I nati negli anni 1876, 1877 e 1878 si presenteranno al distretto il 31 DICEMBRE.

Tutte le reclute arruolate dai Consigli di leva dopo i giorni indicati nel presente manifesto hanno l'obbligo di presentarsi isolatamente al distretto appena avvenuto il loro arruolamento avanti il Consiglio di leva.

La festa degli alberelli per i bambini e un sorteggio di giocattoli

Una bella, eccezionale occasione si offre ai bambini torinesi che desiderano trascorrere le Feste Natalizie giocondamente. Dovranno acquistare nei giorni di sabato e di domenica a Palazzo Madama all'Esposizione degli alberetti che sono — non sarà inutile ricordarlo — pianticelle vive, verdeggianti, con piene radici. Chi farà acquisto in questi giorni di un alberetto da L. 1 a L. 3 potrà concorrere alla estrazione di magnifici giocattoli che una ditta cittadina ha donato al Comitato di preparazione. Ogni buono per un alberetto dà diritto ad un biglietto speciale pei giocattoli. Un alberetto da piantare come ricordo di guerra; un giocattolo di valore da guadagnare; un'opera benefica da compiere: ecco una triplice attrattiva per il mondo infantile torinese che si darà convegno a Palazzo Madama nei giorni di sabato e domenica.

Il passaggio di Ricciotti Garibaldi

Ricciotti Garibaldi è giunto ieri col diretto pomeridiano di Roma, ed è ripartito alle 18,50 per la Francia.

La grande serata di Alessandro Bonci al Regio

La vendita dei posti

Ieri, alle ore 14, è stato aperto il botteghino del Teatro Regio colla vendita dei posti per l'ultima eccezionalissima rappresentazione di *Bohème*, con Alessandro Bonci. E' bastato il primo annunzio per affollare la Segreteria del «Regio», tanto che occorse uno speciale servizio di guardie municipali per arginare l'affluenza del pubblico. Ma il teatro è fortunatamente ampio ed anche i ritardatari, affrettandosi, potranno ancora acquistare ottimi posti, specialmente in platea: la vendita continuerà dalle 10 fino all'ora dello spettacolo.

Tutto lascia prevedere che l'Associazione della Stampa chiuderà questa sua fortunata serie di rappresentazioni benefiche con una serata che riuscirà un avvenimento artistico di prim'ordine. L'attesa di sentire per la prima volta il grande tenore nella *Bohème* è vivissima. Il sommo artista, che con signorile generosità accolse l'invito di recare il suo prezioso concorso all'impresa benefica dei giornalisti torinesi, avrà stasera al Regio un pubblico degno della sua fama artistica e della simpatia cordiale che gode nel pubblico nostro. Sarà il pubblico dei grandi avvenimenti teatrali, il fiore dell'aristocrazia, della migliore società torinese. E la dimostrazione di plauso ad Alessandro Bonci, a Leopoldo Mugnone, a Eralide Cervi-Caroli riuscirà imponente e cordiale.

Teatro Carignano

Un teatro esaurito in ogni ordine di posti per la serata di Tina di Lorenzo. *Frou-Frou*, la vecchia commedia di Meilhac e Halevy, parve come una cosa nuova e piena di interesse per gran parte del pubblico; e rebbe dall'interpretazione di Tina di Lorenzo freschezza, vivacità e varietà efficace di rappresentazione. La valorosa attrice applauditissima si è congedata quindi con un magnifico saluto dal pubblico. Stasera la Compagnia dà l'ultima recita con *Addio giovinezza*.

Seguendo la Cronaca

Il miglior regalo per i nostri soldati è certamente il pacco "ZAT,,

confezionato dalla *Grande Cartoleria Moderna A. Zanaboni, corso Vittorio, 41, Torino*, contenente: Una celebre Penna Safety «Zat» da L. 10; N. 100 fogli carta uso tela, finissimi, L. 1,50; N. 100 buste foderate moderne, L. 3 e un calendario tascabile profumato L. 0,50, valore complessivo reale di L. 15, *per sole dodici lire*. Essendo il numero dei pacchi limitato, le richieste devono essere affrettate.

La favola di Natale

non dovrà essere quest'anno riccamente imbandita. I piaceri della tavola non sono per queste tragiche ore che il mondo attraversa. Bando ai vini esotici, specialmente a quelli stranieri! La presenza dell'*Acqua Idros, tipo San Pellegrino*, rappresenti quest'anno una bene avvisata sobrietà ed insieme un omaggio di sana semplicità a chi sobriamente si nutre e combatte.

Per le feste

La *Ditta U. Rodi e Figli*, piazza San Carlo, dà il modo di fare utilissimi regali ed a prezzi della massima convenienza. Da oggi, infatti, liquida tutto lo stock di *mantelli e paletots*, facendo eccezionali sconti sui soliti prezzi fissi segnati.

I Divertimenti

Uno spettacolo straordinario
Un dramma di caccia grossa - "Prince,,

Folla grandiosa ieri al *Salone Ghersi* per l'annunciato programma per famiglie che si rivelò uno spettacolo *addirittura straordinario*. La «film» in tre parti: *Nelle Indie selvaggie* (scene di caccia grossa) è una delle più belle e delle più avventurose del genere. Vi si vedono caccie emozionanti contro pantere e leoni, e frequenti «corpo a corpo» tra belve e cacciatori audacissimi. Si assiste pure ad una vera battaglia fra una carovana di cacciatori e una banda di predoni indiani, e lo scioglimento del dramma, intorno a cui le caccie s'innestano, è dovuto all'intervento di uno dei principali personaggi, un enorme elefante, che punisce un bieco traditore. Il successo di ieri fu enorme. E, quasi non bastasse, una commedia in due atti della quale è protagonista *Prince* (Tartufini), che ha suscitato per più di mezz'ora una colossale ilarità.

"Il Natale di Pallottolino,,

E' il titolo di una bellissima comica di assoluta novità che si proietta al *Cinema Italia*, unitamente a *Vate fantasma*, magnifico lavoro in quattro atti della «Savoia».

Circola con insistenza la voce che CHARLOT venga a Torino!!!

Ieri scrivevamo *si dice*, oggi dobbiamo aggiungere «*con insistenza*» che è prossima la venuta di *Charlot* a Torino! Si tratta di una tale notizia *à sensation*, da stentare a crederla. Possibile che *Charlot*, il quale in America guadagna *milioni*, si sia deciso a varcare l'oceano? E i *sottomarini*? E un possibile *siluramento*? E poi, qual'è quella Casa torinese che osa scritturare *Charlot* alle cifre fantastiche che egli chiede? Allora, direte voi, *Charlot* verrà a Torino o no? Ve lo preciseremo domani: oggi non possiamo ancora dir nulla.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"L'Amica,, di Mascagni sarà un grande avvenimento

Non c'è da dubitarne. Basta aver veduto la stupefacente cinematografia della *Cines* per presagire un successo dei più formidabili. La messa in scena artisticamente perfetta, la interpretazione di *Leda Gys* e di *Amleto Novelli*, superlativamente efficace, l'appassionata musica dell'autore della *Cavalleria*, faranno sì che questo vero gioiello cinematografico richiamerà ad ammirarlo tutta Torino e riscuoterà l'unanime applauso del pubblico più intelligente. La grandiosa *film d'arte* avrà un degno accompagnamento a grande orchestra. Lunedì, 25, avrà luogo l'attesissima *première*.

Un grande spettacolo teatrale al Cinema Splendor

E' fissata per oggi la grande *première* teatrale, quella degli *Zingari* di Leoncavallo, dramma di E. Cavacchioli e G. Emanuel con costumi originali di *Caramba*. L'interprete principale è una delle più passionali attrici del cinematografo. La messa in scena è di grande ricchezza. La musica di Leoncavallo accompagnerà a grande orchestra la bellissima *film*, mentre la parte di canto sarà eseguita dal noto tenore Cav. Fasciolo.

Varietà Maffei

Questa sera importanti debutti: *Tom Tit Folwer*, grande attrazione, e *Forca Umbra*, stella eccentrica. Continuo successo del divertentissimo comico *Fasolo*, di Dea Giglio e degli altri 15 numeri del programma.

Consiglio Comunale

L'abolizione del dazio sull'energia elettrica usata per riscaldamento

Il Consiglio è convocato in seduta pubblica per oggi alle ore 15. All'ordine del giorno vi è la proposta della Giunta di abolizione del dazio comunale sull'energia elettrica usata a scopo di riscaldamento. L'assessore Locatelli riferisce in proposito al Consiglio quanto segue:

«Con decreto luogotenenziale, nell'intento di incoraggiare tutte le iniziative tendenti al risparmio del combustibili di cui si ha difetto in Paese, venne dichiarato esente dalla tassa imposta a pro dello Stato il consumo di energia elettrica a scopo di riscaldamento, per la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace. Il provvedimento sancito dal Decreto luogotenenziale suddetto non si estende al dazio comunale, che è stabilito dalla vigente tariffa daziaria in ragione di 5 millesimi per ogni ettowattora, in misura cioè uguale all'abolita tassa governativa; tuttavia tenuto presente che la diffusione del riscaldamento elettrico è un interesse generale, e che a favorirlo gioverà certamente l'abolizione del dazio comunale, è opportuno che un analogo provvedimento venga adottato dal Comune, accogliendo così i voti espressi dal Comitato piemontese per lo sviluppo degli impianti idroelettrici e delle industrie elettriche, e le raccomandazioni svolte nel Consiglio comunale. La perdita dell'erario civico per la proposta di abolizione del dazio non è per ora di grande entità, potendosi calcolare di qualche migliaio di lire annue, poichè il riscaldamento elettrico attualmente ha assai scarsa applicazione. Ad evitare ad ogni modo eventuali pericoli di abusi o frodi, non impossibili tanto più che rimane soggetta a dazio l'energia elettrica usata per illuminazione, converrà limitare l'esonero del dazio per l'energia elettrica usata per riscaldamento per la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace, in conformità di quanto dispone il Decreto luogotenenziale sovra citato. Inoltre l'esonero stesso dovrà essere subordinato alle norme fissate dal decreto del ministro delle finanze in data 20 ottobre 1916 per l'abolizione dell'analoga tassa governativa, determinando l'applicazione del provvedimento a datare dal 1.o gennaio 1917, anche in pendenza dell'approvazione dell'Autorità tutoria, a senso dell'art. 12 del regolamento generale daziario. La Giunta sottopone al Consiglio comunale, con voto favorevole, la singola proposta del riferente».

Sull'importazione dei carboni inglesi

Dal consigliere comunale comm. avv. Giuseppe Depanis, che, come si sa, fa parte del Comitato centrale dei carboni, riceviamo:

«21 dicembre 1916.

Onorevole Direzione del giornale La Stampa,

Sarò grato a codesta onorevole Direzione se vorrà concedermi non di rettificare ma di completare un inciso del diligentissimo resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale 18 ove è detto che il Comitato centrale ha accordato licenze d'importazione di carboni per circa 800 mila tonnellate delle quali forse non se ne importeranno realmente 500 «per mancanza di navi». L'aggiunta è breve e semplice: *per mancanza di navi a prezzi di limitazione*, cioè del calmiere dei noleggi come dagli accordi italo-inglesi.

Se non è giusto attribuire agli accordi stessi l'intera responsabilità della crisi attuale dei noleggi di carbone per l'Italia, non è neanche giusto considerare la crisi all'infuori completamente degli accordi. Sta in fatto che la non abbondante bandiera neutrale disponibile ha disertato i porti mediterranei dell'Intesa a profitto di altri porti, massime spagnuoli, a motivo dei noli più convenienti. Secondo una statistica apparsa nel *Wales Journal of Commerce*, dal 1.o al 28 novembre (gli accordi entrarono in vigore col 1.o novembre scorso) su un totale di 101 piroscafi da caricarsi a Cardiff ed a Newport per complessive tonnellate 250.500, soli 14 (cioè il 14,85 %) furono noleggiati per i porti dell'accordo con 43.450 tonnellate — ed uno solo per l'Italia con 6300 tonnellate — ed 86 per 214.050 tonnellate per i porti fuori dell'accordo. E di questi ben 43 navi con 102.450 per la Spagna. Le proporzioni sono quasi identiche, osserva il giornale, per le caricazioni nei porti della Swansea e del Tyne.

Questo in linea di fatto.

Ma ormai, al punto in cui sono le cose, piuttosto che insistere sul passato importa provvedere sollecitamente ed energicamente all'avvenire nel sacrosanto interesse superiore a tutti i partiti politici, dell'economia nazionale e della preparazione militare.

Ringraziando, con distinta stima.

«Dev.mo: *Giuseppe Depanis*».

Un valoroso ufficiale

Il tenente dei lancieri Giuseppe Curreno, figlio dell'on. Curreno, deputato di Cherasco, è stato decorato di medaglia d'argento al valore con questa lusinghiera motivazione: «Calmo ed energico, sotto il violento fuoco nemico, dava esempio di costante arditezza ai suoi dipendenti, e, pur essendo questi fortemente provati e ferito egli stesso, riusciva, ciò nonostante, a trascinarli all'attacco di una posizione saldamente occupata dall'avversario. - Monfalcone, 15 maggio 1916».

Posti vacanti nel Collegio delle Provincie

Il rettore dell'Università avverte che nel Collegio delle Provincie, è vacante un posto di fondazione Martini pei giovani nativi di Chieri e di Cambiano. Le domande devono essere presentate alla segreteria entro il 31 dicembre. Altri due posti di fondazione Martini riservati ai nipoti e discendenti del fondatore sono pure vacanti; e le domande degli aspiranti devono pervenire alla Segreteria pure entro il 31 corrente.

Invito ai droghieri

La Società Droghieri, invita i propri soci all'assemblea ordinaria fissata per domenica, 24, ore 11, in prima convocazione; alle 15 sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il suicidio d'un vetturino

Ieri mattina venne trovato impiccato nella sua abitazione di corso Regina Margherita, N. 138, il vetturino pubblico Cairola Antonio, d'anni 54. I motivi che lo spinsero al suicidio sono ignoti.

Furto.

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Zignelo Claudio in via Santa Teresa, N. 11, e vi rubarono L. 500 circa in denaro, alcuni oggetti d'oro e della biancheria.

REATI E PENE

La sentenza nel processo della rissa fra lavandai

(*Corte d'Assise di Torino*)

Dopo le arringhe degli avvocati I. Porrone, per il Dolza, e C. F. Roggieri, per il Milone, si ebbe ieri mattina il verdetto dei giurati, che dichiarò il Milone colpevole di ferimento seguito da morte del Mazzucchetti, attenuato da concausa, di lesioni lievi con coltello a danno del Secondo, e del porto di coltello, concedendo per i due primi fatti le diminuenti della provocazione semplice e della semiebbrietà volontaria, e per tutti e tre i reati le attenuanti generiche. Esclusero i giurati la colpevolezza del Dolza, e negarono la partecipazione al fatto delli Secondo e Francone.

In base a tali risultati, il Presidente condannò il Milone alla reclusione per anni 3, mesi 6 e giorni 6, ai danni ed alle spese, e prosciolse gli altri tre imputati.

Presidente: barone Daviso — P. M.: commendatore Pola — Parte Civile: comm. Dona e avv. Cagno — Difensori: avvocati C. F. Roggieri, I. Porrone, Pagliuzzi e Mercier — Cancelliere: Viscosito.

Stato Civile di Torino

21 dicembre 1916

NASCITE: 8, cioè maschi 4, femmine 4.

MATRIMONI: Franceschini capitano Manlore con Vogolini Augusta — Balestrero Giacomo con Furlone Teresa — Baruzzo Spirito con Jalappo Giuseppa — Malacarni Luigi con Isnardo Luigia — Caldera Francesco con Toppino Maria — Delpero Eugenio con Bellone Matilde — Figa Giovanni con Vettorini Teresa — Ghiappe Domenico con Boeris Adelinde detta Maria — Jalenti Francesco con Vaudano Anna — Mellano Giovanni con Piccolini Rosa.

MORTI: Dellena Onorina, d'anni 15, di Tigliole d'Asti, contadina.

Zano Giorgio, d'anni 48, di San Benigno Canavese, macellaio.

Varetto Lucia, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Belfiore, 11.

Garzoni Francesca, d'anni 85, di Civitavecchia, parr.

Secco Giovanni, d'anni 46, di Carezzano, ferroviere.

Lupo Sebastiano, d'anni 28, di Cerami, sold. 3930 fant.

Carminati Cecilia, d'anni 72, di Osteria, confettiera.

Garavenghi Alinda, d'anni 52, di Sale, casalinga, via Franco Bonelli, 17.

Miraglio Maria ved. Oggero, d'anni 66, di Michelino, casalinga.

Camino Margherita ved. Romaio, d'anni 85, di Rivarossa, lavandaia.

Costa Pietro, d'anni 13, di Acona, garzone, corso Vercelli, 181.

Bertinetti Paolo, d'anni 57, di Torino, fattorino.

Fazzea Ezio, d'anni 26, di Pisa, manovale.

Balle o Italia Maria moglie Fayolo, d'anni 83, di Rosa, casalinga.

Chiappini Virginia n. Negri, d'anni 64, di Mantova, agiata.

Milan Domenico, d'anni 67, di Torino, operaio, corso Tassoni, 56.

Lazzari Antonio, d'anni 65, di Sospiro, impiegato.

Arione Luigi, d'anni 62, di Moncalieri, sarto, via Milano, 12.

Battalino Maria, d'anni 25, di Casellamonte, casal.

Secchi Antonio, d'anni 55, di Gassino, cocchiere, corso Regina Margherita, 138.

Formica Giovanni, d'anni 10, di Torino, fattorino.

Badiera cav. Lorenzo, d'anni 83, di Ciriè, impiegato, corso Principe Eugenio, 10.

Foglino Giovanni, d'anni 62, di Nizza Monferrato, ferraiolo, via Gioberti, 44.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 21. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Associazione della Stampa Subalpina) — Ultima rappresentazione di *Bohème* (protagonista A. Bonci) — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi). — Ore 20,30: *Addio giovinezza*, commedia in 3 atti, di Oxilia e Camasio. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 20,30: *Le Marionette*, commedia in 3 atti, di P. Wolf. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Rosetti). — Ore 20,30: *La Regina d'un Re*, commedia di A. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Casaleggio-Casaleggio. — Ore 20,30: *Galaur*, commedia in 3 atti, di G. B. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Spettacoli di Varietà. — Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

CINEMA SPLENDOR — *Zingari* di Leoncavallo, con accompagnamento a grande orchestra.

IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 21.

Cambi del 21 Dicembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 116,05; versam. 116,25 - Lettera: chèque 116,56; versamento 116,45.

Londra — Danaro: chèque 32,82; versamento 32,03 - Lettera: chèque 32,02; versamento 33,03.

Svizzera — Danaro: chèque 137,05; Versam. 137,20 - Lettera: chèque 137,75; versamento 137,50.

New-York — Danaro: chèque 6,89; versam. 6,91 - Lettera: chèque 6,91; versamento 6,93.

ORO: Danaro 135; lettera 136,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 dicembre - Cambio giornaliero per gli effetti ragguagli alle lire 100 in fondi con certificati — Lire 129,14 — Cambio settimanale lire 129,45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm., pel 22 dicembre: Parigi 116,28 1/2 — Londra 32,58 — Svizzera 137,45 1/2 — New-York 6,91 — Buenos Aires 2,84 3/4 — Lire oro 129,80 —.

***

Il Ministro del Tesoro dispose che il pagamento nel Regno della cedola di rendita consolidata 3,50 % al portatore e mista, a scadenza 1.o gennaio 1917, abbia principio col 28 dicembre. (*Stefani*).

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	21	20		21	20
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	863 —	865 —
3 0/0 perpetua	60 20	60 25	Banca Rio Plata	— —	491 —
3 0/0 ammort.	66 —	— —	Metropolitain	— —	— —
3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Azioni Suez	4175	— —
Prest. franc. 5 0/0	88 20	88 20	Thomson	506 —	505 —
Italiano	335 50	335 —	Andalusa	414 —	— —
Argentina 1900	91 —	— —	Obblig. Lombarde	152 25	153 50
» 1900	79 60	80 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Italia 4 0/0	— —	81 —	Nord Espagne	437 —	437 —
Obbl. Bulgari 1907	265 —	267 —	Saragozza	425 —	424 —
Egiziano 4 0/0	88 20	88 50	Ferr. di Piombino	— —	— —
Spagnuolo est.	102 30	102 10	Rio Tinto	1750	1755
Ungherese 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Italiano 3,50 0/0	— —	71 75	Brasile 5 0/0	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Russo 5 0/0	98 —	88 75	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» 5 0/0	87 80	83 30	Chartered	15 75	— —
» 4,50 0/0	75 90	— —	De Beers	347 —	345 —
Ind. Serie 4 0/0	— —	— —	Ferreira	— —	— —
Rendita Turca	— —	50 —	Gedulo	60 —	58 —
Banca di Francia	— —	5170	Goldfields	— —	41 95
Banca di Parigi	1009	1015	Randfontein	28 —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand Mines	50 75	— —
Credito Lyonnais	1150	1145	Cambio su Italia	84 —	85 50
Banca Ottomana	427 —	430 —	Chèque su Londra	27 815	27 815

Dopo breve malattia, confortato dai SS. Sacramenti, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, il

Comm. Felice Carbone

d'anni 82

Direttore del controllo generale dell'Ordine Mauriziano, a riposo

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: ALESSANDRO; MANFREDO colla consorte MARGHERITA BERTAGNA e figli; GIANCARLO; AGOSTINO; DOROTEA (suora Carmelitana); MARIA, IGNAZIO.

La zia FEDERICA BRUNETTI SERVENTI vedova CARBONE.

I cognati Cav. GIOVANNI PANSA; MARIA PANSA ved. DEMARCHI; ADELE PANSA vedova DARBESIO.

I nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domenica, 24 corr., alle ore 8, partendo da via Garibaldi, N. 38. (Pompe funebri Genta)

Giovedì, 23 novembre, spegnevasi in Roma la cara esistenza di

Alfredo Mangiagalli

La famiglia ne partecipa agli amici e conoscenti la dolorosa perdita. (20066

Alle ore 15 di oggi, dopo breve malattia, coi conforti di nostra Religione, serenamente chiudeva la sua santa vita

Teresa Ferreri

d'anni 70

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il fratello BENEDETTO, Intendente di Finanza a riposo, colla consorte ELISA MADON; la cognata GIUSEPPINA BRUNO ved. FERRERI e BENEDETTA FIACHETTI ved. FERRERI; i nipoti FERRERI e BOLLO, coi parenti tutti.

Torino, 21 dicembre 1916.

La sepoltura avrà luogo in Barbania il 23 corrente mese. (*Pompe Funebri Genta*).

Il marito, la madre, le sorelle e parenti tutti, commossi, ringraziano congiunti ed amici che nella luttuosa circostanza fecero omaggio di corone e fiori alla cara defunta

Fausta Levi in Levi

e diedero conforto colla presenza e colle pietose parole ai desolati superstiti.

Uno speciale ringraziamento rivolge il marito agli Ufficiali del Reggimento Cavalleggeri Catania e ai Medici dell'Istituto Policlinico che vollero nell'angoscioso momento dimostrare coll'offerta gentile di corone la solidarietà del sentimento. (A

La vedova e la famiglia del compianto

Cav. Marco Gallotto

commosse per l'indimenticabile prova di affetto tributata al loro caro Estinto, sentitamente ringraziano la Società delle Scuole Tecniche di San Carlo di Torino, le Autorità ed Enti di Valle San Nicolao e tutte le gentili persone che con l'invio di fiori e con l'intervento ai funerali si associarono al loro immenso dolore.

Torino, 22 dicembre 1916.

(Pompe funebri Genta)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Discussioni e nuove ipotesi
sul tema dei negoziati

(Servizio speciale della Stampa).

"La porta aperta,,

Londra, 21, notte.

I giudizi e le informazioni, che i giornali americani pubblicano sulla questione dei negoziati di pace, vengono riferiti dalla stampa inglese con una diligenza molto spiegabile. Da siffatti referti si deduce che l'opinione generale agli Stati Uniti è che rimane tuttora perfettamente aperta la porta per dei negoziati. In ciò concordano anche gli organi calorosamente intesisti come il «World». «In luogo di chiudere la porta — scrive infatti questo giornale — Lloyd George ha avuto cura di tenerla aperta e di invitare effettivamente il Governo tedesco a presentare le sue condizioni specifiche. Ridotto alla sua più semplice forma, il discorso del primo ministro inglese viene a dire che l'Inghilterra non offrirà condizioni alla Germania, ma darà la debita considerazione a quei termini di pace che la Germania possa proporre. Questa è ben diversa cosa dal dilemma posto dagli estremisti, cioè la resa incondizionata o la guerra continuata. Lloyd George pone immediatamente alla prova la buona fede dell'offerta germanica».

Tra tutti i fogli londinesi, soltanto il *Times* e il *Daily Mail* recano oggi commenti sulla questione della pace. Essi ritengono opportuno di replicare ai giudizi della stampa tedesca sul discorso di Lloyd George. Il *Times* ripete che le sole condizioni alle quali l'Inghilterra può pensare alla pace sono: «Completa restituzione, piena riparazione, adeguate garanzie. Quando il nemico le accetterà in linea di parole e di fatti, allora, e non prima d'allora, noi saremo pronti a parlamentare con lui». Questa sarebbe, a detta del *Times*, la definitiva condotta del Governo inglese. Il *Daily Mail*, più specifico del suo confratello, sostiene che, anzitutto, la Germania deve evacuare il Belgio, la Francia settentrionale, la Polonia, la Serbia e la Romania indennizzandole pei danni prodotti, e allora soltanto gli Alleati potranno accedere a una conferenza per procedervi alle restanti rese di conti. Il giornale esige che ogni *avance* della «tigre prussiana» venga respinta *a priori*, e non ammette *pour-parlers* di alcun genere sinchè la Germania non butti a mare i suoi «maniaci omicidi». Questi e altri attributi simili non si leggono però più che sul *Daily Mail*, essendosi diffusa la sensazione che ormai occorrono degli atti anzichè delle frasi.

M. P.

Impressioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

L'impressione dei giornali tedeschi sulle recenti dichiarazioni fatte nei Parlamenti nemici circa le offerte di pace tedesca è questa: i Governi dell'Intesa non respingono recisamente le proposte, ma lasciano una porta aperta. Non è detto peraltro che da questa porta debba passare la pace. Da questa impressione astraggono i giornali di destra, ostili in massima alla pace. Nel pubblico berlinese, secondo un telegramma alla *Neue Zürcher Zeitung*, i discorsi dei ministri dell'Intesa sono stati interpretati come un diniego assoluto all'offerta, sicchè la Nota ufficiale di risposta è attesa con poca curiosità. Nei circoli germanici si afferma invece che bisogna aspettare per vedere ciò che la Nota contiene e se non dia adito a continuare i negoziati di pace.

La *Gazzetta di Francoforte* tratta oggi del discorso di Briand al Senato e di quello di Lloyd George ai Comuni. «Non vale la spesa — scrive — di commentare le chiacchiere con cui il Presidente dei Ministri francese accompagna le critiche all'offerta di pace, ma queste critiche non danno il contenuto della risposta ufficiale che l'Intesa invierà fra breve. La dichiarazione di Briand, che è impossibile prendere sul serio le offerte tedesche, non significa in modo assoluto che l'Intesa non voglia discutere».

La stessa impressione il giornale dice di aver tratto dal discorso di Lloyd George. «Da esso risulta in sostanza che il tenore esatto della risposta dell'Intesa non è ancora stato stabilito. Dall'accenno delle dichiarazioni già fatte dalla Francia e dalla Russia pare che Lloyd George abbia quasi voluto trovare il mezzo per presentarsi nella parte del fedele alleato ove la guerra debba continuare. Egli si appoggia infatti fortemente alle risposte date dai Governi alleati. Il discorso mostra ad ogni modo che Lloyd George non ha voluto rispondere nè con un sì nè con un chiaro no, ma che pensa di chiedere che la Germania faccia note le sue proposte di pace. Quanto gli scopi dell'Intesa Lloyd George ripete su per giù la formula di Asquith: riparazione generale, ricostituzione e garanzie corrispondenti. Ma tutto dipende dal testo della risposta dell'Intesa. Essa sola può dare la possibilità di una discussione utile. Questa possibilità sinora non è stata esclusa dall'Intesa. Certo — conclude la «Gazzetta di Francoforte» — le frasi di Lloyd George non sono confortanti, come non lo erano quelle di Briand. Ma esse non costituiscono la risposta ad alcuna nota di pace, ma semplicemente il suo preludio, giacchè a Londra, Pietrogrado e Parigi si pensa realmente alla possibilità di una sollecita conclusione della pace».

Lo stesso giornale in un lungo articolo parla della soluzione della situazione che bisogna stabilire nei Balcani. Rileva come ormai la Serbia, il Montenegro e gran parte della Romania siano in mano delle Potenze centrali e dei loro alleati, e come quindi le direttive generali sulla via d'Oriente che si avevano prima dello scoppio della guerra siano state raggiunte. «E' stata infatti aperta la porta del traffico verso levante, aperta la via di Costantinopoli, e di questo fatto gli avversari devono tener conto. Poichè noi dobbiamo parlare di pace, — continua la *Gazzetta di Francoforte*, — dobbiamo chiederci che cosa potranno dire i nostri avversari di fronte alle garanzie che le Potenze centrali chiedono in Oriente. E' chiaro che la Russia le respingerà istintivamente. Essa, anzi, a mezzo del signor Trepoff disse di voler lo sfacelo della Turchia e di voler marciare attraverso i Balcani su Costantinopoli per stabilirvi colà. Sinora non raggiunse questo scopo; nè ha maggiore probabilità di riuscirvi in avvenire. Mancando questa sua mira, deve ammettere come logica conseguenza la libertà della Turchia e della Bulgaria, amiche delle Potenze centrali e loro avamposti in Oriente. Ma che cosa possono dire gli altri nostri avversari di fronte ad una soluzione così giusta? Certo una tale soluzione costituisce un aumento della potenza e della sicurezza della Germania, ma distrugge nello stesso tempo gli stimoli della Russia nei Balcani. Un aperto programma di conquista scompare; al suo posto succede la tranquillità nei Balcani».

La «Koelnische Zeitung» scrive che «l'accoglienza fatta alla proposta germanica non sorprese alcun osservatore scevro di illusioni». Ambiguo invece sembra il discorso di Lloyd George al «Berliner Tageblatt»: «Pare — dice il giornale liberale berlinese — che sia stato compilato secondo la formula del colpo al cerchio e l'altro alla botte. Lloyd George annunziò che l'Intesa invierà tra pochi giorni la sua risposta alle Potenze centrali. Per ora basta comunque constatare che il divario tra i suoi criteri e ciò che da parte tedesca fu designato quale base della pace, è grandissimo». Il «Lokal Anzeiger» scrive: «Lloyd George risponde al desiderio di pace dell'Europa, dicendo che essa verrà quando l'Intesa sarà riuscita a debellare gli eserciti imperiali. Tutta l'Europa può rispondere che ciò significherebbe la guerra perpetua, ove la Germania non riuscisse a conquistare la pace prima di quando Lloyd George possa supporre».

La pangermanista «Taegliche Rundschau» parte nel suo commento dal concetto che la Germania fu costretta alla guerra. Le riparazioni che secondo Lloyd George potrebbero esserci chieste dall'Inghilterra sarebbero eventualmente giustificate ove noi avessimo dichiarato la guerra alla Gran Bretagna e non la Gran Bretagna a noi; se noi avessimo operato contro il diritto delle genti, o se noi avessimo subito una sconfitta palese da parte di tutto il mondo. Quindi è superfluo chiederci delle soddisfazioni».

La «Vossische Zeitung» scrive: «Il discorso di Lloyd George, come quello dei suoi amici, sembra una sfida; ma di fronte ad essa i fatti non mutano. Forse la frase più significante delle dichiarazioni del «premier» inglese è quella che se l'Intesa concludesse oggi la pace sarebbe rinchiusa in un sacco i cui fili si troverebbero nelle mani della Germania. ...

Lloyd George ed i suoi amici affermano che la proposta di pace è una mossa imposta dalla pubblica opinione tedesca. Essi sanno invece che è tutt'altra cosa. Sanno che nelle parole del Cancelliere dell'impero, risoluto alla lotta e pronto alla pace, sono contenuti onestamente i due lati di questo dilemma. Dopo il discorso di Lloyd George bisogna dare la massima importanza alla prima parte della duplice dichiarazione di Bethmann Hollweg».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive che ormai non rimane altro che constatare che Lloyd George ha posto come scopo di guerra l'annientamento e la distruzione della Germania. Pessimiste sono pure le *Münchener Neueste Nachrichten*, le quali dicono che non si comprende per quale ragione in alcuni circoli degli Stati neutrali si rilevi fortemente il divario di linguaggio tra il ministro degli esteri russo e Lloyd George. Quando Lloyd George parla di soddisfazioni, di punizioni, di garanzie alle proposte tedesche, toglie ogni possibilità di negoziare, proprio come il ministro degli esteri russo, che semplicemente dichiarò: «No, non vogliamo discutere». Noi sappiamo ora che la risposta degli avversari sarà tra breve nelle nostre mani. Essa, senza dubbio sarà ispirata ad uguali criteri di quelli esposti da Lloyd George e dagli altri ministri della Quadruplice Intesa. Nessuno deve nutrire illusioni a questo riguardo. Alla nostra offerta di pace gli avversari hanno contrapposto i loro scopi di guerra che sono i più chiari possibili, e cioè il debellamento della Germania e la sua umiliazione. La risposta nostra appare chiara ad ogni tedesco».

Le nazionaliste *Leipziger Neueste Nachrichten* sono dello stesso parere e dicono: «Se la risposta della Quadruplice Intesa sarà dello stesso tono del discorso fatto dai loro ministri, ai tedeschi non rimarrà che rispondere:

I giornali francesi dissero negli ultimi giorni che il generale Nivelle aveva dato una risposta alla proposta delle Potenze centrali. I mesi prossimi stabiliranno altri criteri circa la condotta della guerra. Nell'irrompere dell'estremo spiegamento di forze uscirà uno spaventoso orrore bellico, la cui responsabilità cadrà su coloro che rifiutarono il pacifico componimento del conflitto».

Sulla questione della pace ha tenuto un discorso anche il deputato Scheidemann a Gelsenkirchen. Dopo avere ripetuto cose già note ed avere affermato che il 12 dicembre (giorno in cui il Cancelliere fece le proposte di pace) è uno dei più grandi giorni di questa guerra e che il partito socialista è orgoglioso di avere contribuito a quelle proposte, aggiunse: «Non sono sorpreso del fatto che la stampa nemica abbia respinto le nostre proposte, che parte di essa attribuisce alla nostra debolezza. Non bisogna nutrire speranze esagerate su di un rapido svolgimento dell'opinione pubblica dei paesi nemici, ma neppure essere troppo pessimisti». Scheidemann dopo altre considerazioni venne a questa conclusione: «Ma se malgrado tutto i nostri avversari insistessero nel respingere le nostre proposte, saremo costretti a propugnare nelle masse la difesa della patria sino all'ultimo uomo per impedire che i nostri nemici attuino i loro propositi. Se i nemici raggiungessero i loro scopi — continuò Scheidemann — la Germania diventerebbe la grande pitocca d'Europa. Nell'attuale lotta gigantesca dei popoli, sono in giuoco soprattutto gli interessi dei lavoratori tedeschi. Si è parlato di guerra del capitalismo, questa guerra invece ci ha convinti che si tratta di una lotta per i comuni interessi del popolo tedesco».

Come si venne alla costituzione
del nuovo Governo austriaco
L'influenza di Tisza

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Il signor Spitzmuller non è dunque riuscito a costituire il Gabinetto austriaco e l'incarico è stato affidato al conte Clam Martinitz, ministro di Agricoltura del Gabinetto Koerber, col successo che già conoscete. La crisi era prevedibile dopo le difficoltà risultate negli ultimi giorni. Spitzmuller lavorava per la creazione di un Gabinetto che evidentemente doveva rappresentare la continuazione più rigida del sistema Stürgk. I giornali berlinesi si erano mostrati contrari, mentre i giornali viennesi, come fanno per ogni nuovo Ministero, proclamavano che i nuovi uomini erano quelli più adatti per la situazione. I giornali viennesi, che non seguivano quella direttiva, venivano confiscati. Così accadde appunto alla «Arbeiter Zeitung». I circoli ungheresi, invece, erano lietissimi per la nomina di Spitzmuller, che assicurava la situazione del compromesso che avrebbe dovuto andare in vigore prima ancora della incoronazione di Carlo. Ma le difficoltà sorsero appunto per i portafogli, a questo riguardo più importanti, e cioè quelli del Commercio e dell'Agricoltura. Il conte Clam Martinitz aveva richiesto infatti di assumersi il secondo ed il signor Serenji il primo. Ora, appunto al Clam Martinitz venne affidato l'incarico di formare il nuovo Ministero, nel quale egli si tenne il portafoglio dell'Agricoltura, mentre il signor Urban, col quale Spitzmuller aveva pure trattato invano, ebbe il portafoglio del Commercio. Difficile fare previsioni sul programma del nuovo Gabinetto austriaco. Ma dati i precedenti succennati, si può ritenere che il paragrafo 14 non sarà applicato per l'autonomia della Galizia e per il mutamento del Regolamento della Camera. La Camera stessa sarà convocata per decidere. I giornali viennesi scrivono che mentre il Gabinetto Spitzmuller doveva costituirsi con un programma limitato, il Ministero di Clam Martinitz è una coalizione di parlamentari esperti e costituisce il Governo definitivo per risolvere i vasti problemi politici ed economici. In realtà il nuovo orientamento è soltanto nel fatto che lo stesso Clam Martinitz ha assunto la presidenza, ma il Ministero non differisce da quello progettato da Spitzmuller che per questo fatto e per la partecipazione di Urban.

Tisza fu ricevuto ieri dall'imperatore Carlo. L'udienza durò due ore e ad essa si attribuisce una grande importanza specie nei riguardi della politica interna della Monarchia. Infatti subito dopo veniva annunziato che Spitzmuller aveva declinato l'incarico. Come si vede, l'influenza di Tisza aumenta sempre più. Ieri egli ha avuto anche la soddisfazione alla Camera ungherese di vedersi eleggere sostituto del Palatino con 210 voti contro 103 dati all'arciduca Francesco Giuseppe, benchè questi avesse dichiarato che non voleva saperne della campagna fatta in tal modo sul suo nome.

Il nuovo ministro della guerra
atteso a Parigi
La sua fama di uomo energico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il generale Lyautey, nuovo ministro della guerra, è atteso a Parigi domattina. Il generale è venuto dal Marocco attraverso Gibilterra e la Spagna, ove le tempeste di neve hanno ritardato il suo viaggio. Occorre appena dire che un nugolo di questioni essenziali lo attendono qui. Egli avrà modo di provare subito quanto giustificata sia la fama che lo circonda, di uomo di ferrea energia. A confermarla la *Liberté* narra un episodio inedito. Il primo giorno di guerra, dinanzi alla necessità di raccogliere forze da tutte le parti, venne ordinato a Lyautey, che governava il Marocco da quattro anni, di ritirare tutte le truppe dall'interno, trasferendole alla costa e abbandonando il paese al suo destino. Lyautey rispose con un energico rifiuto. Mobilitò sul posto tutti i francesi residenti al Marocco; organizzò la leva degli indigeni, inviò in Francia contingenti più numerosi di quelli chiestigli e conservò così alla madre patria la più ricca e più promettente delle sue colonie.

D. R.

Manifestazioni
dell'opposizione al Governo in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

La Commissione incaricata dell'esame del progetto presentato dal Governo sui crediti-legge si è pronunciata contro con 21 voti contro uno. Il relatore scelto è il deputato di opposizione, Violette. Sembra certo che il Ministero non porrà la questione di fiducia quando la proposta verrà alla Camera. In compenso gli oppositori meditano di dar battaglia sulla domanda di nuovi crediti necessari al funzionamento dei nuovi sottosegretari di Stato già insediati.

D. R.

Le congiure contro i deputati
del "gruppo dei cadetti,, in Russia
Un assassinio misterioso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte (Vistato).

E' nota l'attività che spiega attualmente in Russia il deputato Miliukoff, capo del partito dei cadetti alla Duma, per intensificare lo sforzo bellico del suo paese. Nelle polemiche da lui sostenute coi più alti responsabili di certe deficienze rivelatesi nella condotta della guerra non ha risparmiato nessuno.

Ora un telegramma da Pietrogrado al *Temps*, informa ch'è stata aperta un'istruttoria per verificare la denuncia di certo Prochojiv, membro della organizzazione della reazionaria Unione nazionale russa. Prochojiv ha confessato che una cospirazione contro la vita di Miliukoff era stata ordita e che egli stesso fu incaricato di pugnalarlo. Recentemente un altro membro influente del gruppo dei cadetti, il deputato Jollos, fu ucciso in condizioni misteriose.

D. R.

Un "tunnel,, sotto il Bosforo?

Zurigo, 21, notte.

I giornali di Vienna annunciano che l'Unione del Commercio orientale dell'Europa centrale ha presentato ai circoli ufficiali il progetto di un tunnel sotto il Bosforo. I particolari del piano rimangono ancora segreti.

Il piroscafo "Giulio Cesare,,
è giunto a Gibilterra

Gibilterra, 21, notte.

Il piroscafo *Giulio Cesare*, partito da Genova in zavorra l'11 corrente, arrivò il 18 a Gibilterra.

(Ag. Stefani).

Sui varii fronti
Rinnovati assalti russi
nel settore dei Carpazi

Basilea, 21, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Fra Dunaburg e il lago Narocz duello di artiglieria, fortemente intensificato a momenti. Attacchi di distaccamenti russi a nord-est di Gaduzitschky e a nord del lago di Dryswiaty non riuscirono. Sullo Stochod, a nord di Helenin, i russi tentarono inutilmente di togliere terreno alle nostre truppe, che pochi giorni or sono erano penetrate nelle trincee nemiche.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Un assalto russo rinnovato quattro volte verso Mestikanesti, sulla riva orientale della Bistritza Dorata, non riuscì contro la resistenza dei battaglioni austro-ungarici. Più a sud il nemico fu respinto da alcuni posti di osservazione.* Gruppo del maresciallo Mackensen: *Nella Grande Valacchia duello di artiglieria, intensificato verso la montagna. L'esercito della Dobrugia respinse il nemico da alcune posizioni di retroguardia. Sul fronte della Macedonia i cacciatori tedeschi si mantennero sulle alture molto disputate ad est di Paralovo, nella curva della Cerna, contro forti attacchi russi.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen): *Nelle montagne della Valacchia orientale maggiore attività dell'artiglieria.* — (Gruppo di eserciti dell'arciduca Giuseppe): *Ieri i russi tentarono d'impadronirsi di un punto d'appoggio e del tunnel verso Nestecanesci. Cinque assalti, accompagnati da forte bombardamento di artiglieria, non riuscirono contro la resistenza della nostra fanteria, sostenuta dalla nostra artiglieria.*

Violenta attività dell'artiglieria
sulle due rive della Somme

Basilea, 21, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *A nord di Arras distaccamenti inglesi che erano penetrati, dopo forte bombardamento nelle nostre trincee avanzate, furono respinti da contrattacchi. Sulle due rive della Somme il tempo sereno favorì l'attività dell'artiglieria, che raggiunse grande violenza su alcuni settori. Ad ovest di Villers Carbonel i nostri soldati penetrarono in una posizione nemica fortemente danneggiata da un efficace bombardamento, e, dopo fatti saltare alcuni ricoveri, rientrarono nelle loro linee, come avevano ricevuto ordine.* Gruppo del Principe Ereditario di Germania: *Attività moderata di artiglieria senza azioni di fanteria di grande intensità. Sul fronte dell'Aisne varie pattuglie francesi furono respinte.*

Dichiarazioni di Bratiano
sugli errori commessi
e sulla riorganizzazione dell'esercito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

L'inviato dell'*Agenzia Radio* ha avuto a Jassy una conversazione con Bratiano, il quale cumula sempre le funzioni di presidente del Consiglio e ministro della guerra. «L'esercito romeno — ha detto Bratiano — ha resistito al nemico con tutta l'energia possibile. Non indugiamoci a deplorare gli errori che abbiamo potuto commettere. Il nostro insuccesso è dovuto soprattutto alla mancanza di riserve sufficienti, per cui le truppe romene, durante tre mesi, non poterono concedersi un solo giorno di riposo. Ora, dopo una ritirata spossante, hanno bisogno di ricostituirsi. Questo è il compito attuale del nostro Stato Maggiore. Gli alleati credano pure che la Romania adempirà tutto il suo dovere nello sforzo comune. La prossima offensiva contribuirà sul posto di combattimento alla vittoria». Bratiano ha espresso quindi gratitudine per gli aiuti ricevuti dalla Francia e dall'Inghilterra, che sempre mandarono e continuano a mandare in Romania materiale e munizioni in misura adeguata ai bisogni. La Francia specialmente fu senza limiti generosa. Assicurò infine che gli approvvigionamenti romeni oggi sono abbondanti.

Uno dei capi, che si erano illustrati nell'organizzazione della prima resistenza romena, il generale Dragalina, vincitore della battaglia del Jiul, è morto in seguito alle ferite riportate nel corso di una ispezione alle prime linee del suo esercito. Due suoi figli furono feriti gravemente combattendo.

D. R.

Continua l'odissea
delle deportazioni dal Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

La triste odissea delle deportazioni dal Belgio continua. A Gand gli industriali sono deportati con i loro operai e il macchinario delle loro officine è requisito. Diecimila minatori del bacino carbonifero di Charleroi partiranno nella settimana ventura. I Comuni olandesi di frontiera sono invasi da centinaia di uomini i quali fuggono per evitare la deportazione. La maggioranza dei belgi vengono trasportati nei Comuni del dipartimento francese dell'Aisne, ove quelli che rifiutano di lavorare in lavori militari vengono privati dei loro abiti e del cibo durante tre giorni. 5000 belgi raccolti presso Laon, sottoposti a simile regime si sono rivoltati. Due di essi furono fucilati. Gli altri tradotti in Germania. I disgraziati vengono chiusi in cortili circondati di reticolati. Le donne e i fanciulli dall'età di otto anni sono costretti anche essi a lavorare. E' vietato alla popolazione francese di conversare coi belgi.

D. R.

Perchè Mercier non partecipò al Concistoro

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente comunicazione del Vaticano: «Molti giornali hanno annunziato che il cardinale Mercier avrebbe avuto intenzione di recarsi a Roma in occasione del Concistoro. Siamo autorizzati a dichiarare tale notizia priva di qualsiasi fondamento. Del resto è anche inverosimile che il cardinale abbia pensato ad allontanarsi dal Belgio nelle circostanze che la sua patria attraversa».

Il contegno del clero spagnolo
deplorato dal Governo alle Cortes
Romanones dice: "Giustizia sarà fatta!,,

Madrid, 21, notte.

Alla Camera, Barcia presenta una interrogazione circa la pastorale dell'arcivescovo di Valladolid, relativa alla situazione del Papa. Romanones dichiara che il Governo invano tentò di impedire la pubblicazione di detta pastorale. Deplora che il clero spagnuolo continui in tale linea di condotta, mentre il Governo spagnuolo mantiene cordiali relazioni con l'Italia. Fautori della neutralità assoluta, deploriamo tutto quanto può spiacere al Governo italiano. Cercheremo di evitare tutte le difficoltà fra le due nazioni. Barcia annuncia che presenterà al riguardo un'interpellanza. Insiste per l'applicazione delle disposizioni del Codice a questo attentato contro la neutralità. Romanones, replicando, dice: «Giustizia sarà fatta!».

(Stefani).

Per dare incremento
alla produzione delle patate

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Il ministro della guerra, allo scopo di dare incremento alla produzione delle patate primaticcie, nelle provincie in cui tale cultura era consuetudinaria prima della guerra e di facilitare la provvista di patate per il regio esercito da parte del commissariato militare decreta: «L'amministrazione militare, a mezzo delle Direzioni di commissariato militare acquisteranno nei mesi di maggio, giugno e luglio 1917 il proprio fabbisogno di patate del nuovo raccolto, direttamente dai produttori ed alle seguenti condizioni: il prezzo che verrà corrisposto è il seguente: per consegne effettuate dal 1.o al 10 maggio: patate a pasta bianca L. 18 al quintale; patate a pasta gialla L. 20 al quintale. Per consegne effettuate dall'11 al 20 maggio: patate a pasta bianca L. 17 al quintale; patate a pasta gialla L. 19 al quintale. Per consegne effettuate dal 21 al 31 maggio: patate a pasta bianca L. 16 il quintale; patate a pasta gialla L. 18 il quintale. Per consegne effettuate dal 1.o al 10 giugno: patate a pasta bianca L. 15 al quintale; patate a pasta gialla L. 17 al quintale. Per consegne effettuate dall'11 al 20 giugno: patate a pasta bianca L. 14 al quintale; patate a pasta gialla L. 16 al quintale. Per consegne effettuate dal 21 al 30 giugno: patate a pasta bianca L. 13 al quintale; patate a pasta gialla L. 15 al quintale. Per consegne effettuate dal 1.o luglio: patate a pasta bianca L. 12 al quintale; patate a pasta gialla L. 14 al quintale.

«I prezzi sopra indicati si intendono per merce al netto di tara, posta su vagone partenza, imballata in ceste da Kg. [illegible] circa od in sacchi da 50 Kg. secondo le disposizioni che le Direzioni di commissariato daranno in tempo utile ai produttori. In linea approssimativa le consegne saranno fatte in ceste fino alla metà di maggio ed in sacchi nei periodi successivi. Tutti coloro che intendono coltivare patate da fornire nei mesi sopra indicati all'amministrazione militare, dovranno impegnarsi con regolare contratto di coltivazione, secondo apposito modulo. Ogni modulo contiene l'indicazione della superficie che si intende coltivare a patate e della produzione che si presume di ottenerne.

Una sessione straordinaria di esami

Roma, 21, notte.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca un'ordinanza 11 dicembre 1916 con la quale è indetta una sessione straordinaria di esami, da tenersi in febbraio 1917.

Saranno ammessi a questa sessione, come sessione riparativa dell'anno scolastico 1915-16, tutti i candidati interni ed esterni ad esami di promozione, ammissione e licenza, i quali avevano diritto a sessioni non godute tempestivamente per comprovati impedimenti derivati da obblighi di servizio militare. Saranno poi ammessi alla sessione straordinaria, come prima sessione anticipata dell'anno scolastico 1916-17 i candidati che abbiano sostenuto esami nella sessione ordinaria 1915-16 con esito non completamente favorevole e che avrebbero diritto a ripeterli integralmente o di ripararli parzialmente nel luglio 1917, purchè si tratti di giovani che si trovino in servizio militare o siano presumibilmente soggetti a servizio militare entro il 1917, compresi cioè quelli della classe 1898, fatta eccezione per i riformati dell'ultimamente in seguito a revisione.

Essi dovranno sostenere l'intero esame sulle sole prove fallite, secondo che avrebbero dovuto normalmente sostenerle nell'una e nell'altra delle prossime sessioni estive.

Le domande di ammissione alla sessione straordinaria dovranno essere presentate al capo dell'istituto dove s'intende iniziare o dove s'iniziò l'esame, oppure al regio provveditore della provincia dove trovasi la nuova sede di esame cui si chiede di essere trasferito, per i casi previsti dall'art. 46 del regolamento.

Un comizio
delle organizzazioni del teatro lirico

Milano, 21, notte.

Un pubblico abbastanza numeroso è convenuto al teatro Carcano per il Comizio delle organizzazioni professionali del teatro lirico. Italo Vicentini, segretario della Società Italiana degli artisti lirici, ha preso per primo la parola per dare relazione delle pratiche esperite presso il Governo per l'accoglimento dei desiderata contenuti nel memoriale presentato all'on. Boselli. Il memoriale si riassume in tre capisaldi: sussidio governativo di almeno trecentomila lire per potere garantire una quindicina di stagioni; facilitazioni ferroviarie per il trasporto del materiale; ribassi individuali per gli artisti. Ma purtroppo, ha aggiunto il Vicentini, il Governo non consente ai desideri degli artisti lirici, i quali devono ora deplorare la chiusura di ben sedici teatri che abitualmente avevano la stagione d'opera in carnevale.

L'on. Podrecca ha quindi trattato del teatro italiano durante e dopo la guerra e alla fine si approvò il seguente ordine del giorno che venne trasmesso telegraficamente all'on. Boselli: «I lavoratori del teatro lirico italiano, adunati a Comizio il 21 dicembre 1916, udite le comunicazioni della Commissione delle proprie organizzazioni professionali sulle pratiche esperite a favore del memoriale presentato all'on. Boselli, plaudono e ringraziano l'on. Guido Podrecca per il suo valido interessamento a pro del teatro d'opera italiano e deliberano di proseguire l'agitazione per indurre il Governo italiano a non disinteressarsi delle condizioni disagiate della classe lirica e della vita del teatro d'opera italiano».

Per la esecuzione dell'imposta
sugli extra-profitti

Roma, 21, notte.

A prescindere dall'azione comune svolta in seno alla unione delle Camere di Commercio la presidenza della Camera di Commercio, colla volenterosa collaborazione dell'associazione commerciale agricola romana, della Società generale fra industriali e negozianti e di altri egregi rappresentanti degli interessi economici ha compiuto attive pratiche presso il Ministero delle Finanze per una più equa applicazione delle disposizioni riguardanti la imposta sugli extra-profitti di guerra non solo nei riguardi degli industriali e delle Società anonime, ma anche dei commercianti e delle singole ditte.

Schiacciato fra due respingenti

Alessandria, 21, notte.

Alla stazione centrale, presso lo smistamento, il capo manovra [illegible] Giuseppe, d'anni 47, nativo del sobborgo Cantalupo e residente al Cristo, mentre era intento ad agganciare due vagoni, è stato preso fra i respingenti, riportando lo schiacciamento della testa. Il poveretto è morto poco dopo.

Vittime delle valanghe

Val Anzasca, 21, notte.

Le nevi abbondantissime cadute in questi giorni hanno causato vari disastri e fatto non poche vittime. La neve superò l'altezza di oltre due metri nella zona piana ed ha interrotto i transiti. Una guardia campestre ha dichiarato che si calcola che il numero delle persone rimaste bloccate raggiunga il migliaio. Tre squadre di guardie di finanza in servizio di rinforzo sono state bloccate dalla neve sopra Bannio e sinora non si hanno notizie della loro sorte. Una squadra di finanzieri si trovava in perlustrazione in regione Balmega quando la caduta di una valanga la travolgeva trasportandola in fondo al burrone. Cinque guardie poterono salvarsi trovandosi verso la superficie; le altre due rimasero sepolte. Esse sono certi Dessy Giovanni, sardo e Gadani Efisio, lombardo. Sono partite per la località suddetta che è poco accessibile squadre di soccorso, ma sinora non è stato possibile trovare i corpi degli scomparsi. Intanto si stanno formando dei viadotti per poter recare soccorso alle squadre bloccate, temendo che siano prive di viveri. Quattro operai addetti allo sgombro della neve furono travolti da una frana causata dallo sgelo e scomparvero. Accorsero in loro aiuto numerosi soldati del deposito di Intra, ma ogni ricerca è rimasta vana. Alcuni soldati si lasciarono cadere giù nella neve legati a delle corde per tentare il salvataggio, ma il pericolo di caduta di altre valanghe ha impedito di continuare le operazioni. A monte sopra Premia cinquecento capre che si trovavano colà al pascolo furono travolte dalla neve e si dovette compiere un lavoro durato cinque giorni per liberarle. Parecchie baracche e casupole sono diroccate ed altre subirono gravi danni. La neve intanto continua a cadere.

Una sentenza cancellata

Roma, 21, notte.

Il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ha oggi cancellato la sentenza del Tribunale Militare di Milano che condannava l'avv. Francesco Vitale, di Napoli, a 30 mesi di carcere militare per negligenza in consegna di forniture. Per il nuovo giudizio il Tribunale Supremo ha destinato il Tribunale militare di Torino. Questo procedimento si riannoda ad un pietoso dramma intimo. Allorquando i giornali portarono a Napoli la notizia della condanna inflitta dal Tribunale Militare di Milano all'avvocato Vitale, la figliuola dell'avvocato Vitale, giovinetta diciottenne, bellissima e amorevolissima del padre, presa da sconforto infinito, si lasciava precipitare da una finestra sul selciato di via Costantinopoli, ove fu raccolta cadavere.

Un delitto della gelosia

Udine, 21, notte.

Si ha da Resiutta che certo Pozzecco Carlo, di anni 37, calzolaio, estremamente geloso, dubitando, contro verità, che la moglie sua avesse intimi rapporti col soldato Cattaneo Virgilio, della classe 1895, da Milano, l'altra sera, poichè aveva saputo che durante la sua assenza il Cattaneo era stato in casa sua soffermandovisi qualche tempo colla moglie, lo attese sulla strada, e slanciatosi contro di lui, gli inferì alcuni colpi di trincetto in direzione del cuore, uccidendolo. Il Pozzecco fu arrestato.

ULTIME DI CRONACA

Le pericolose gesta d'un soldato
Affrontato e disarmato
dal Commissario avv. Tarantola

Ieri sera via Sacchi, oltre il *Grand Hôtel Turin*, fu messa a rumore da un succedersi di detonazioni partite dal porticato e che rintronarono sinistramente. Avvenne un fuggi fuggi che originò un notevole panico nei passanti anche... più lontani. Si trattava d'un soldato di cavalleria che, di fronte alla casa N. 32, sparava in preda a grande agitazione con una grossa rivoltella d'ordinanza.

Sull'energumeno si precipitava coraggiosamente uno dei più noti e distinti funzionari della nostra Questura, l'avv. cav. Tarantola il quale passava in quel momento per la via. L'avv. Tarantola lo affrontava risolutamente, disarmandolo e dichiarandolo in arresto; quindi coadiuvato da due soldati sopraggiunti lo conduceva alla caserma di cavalleria in piazza d'Armi Nuova consegnandolo all'ufficiale di picchetto. Questi lo passò senz'altro alla prigione in attesa dei risultati delle susseguenti indagini che saranno oggi esperite dall'arma dei carabinieri e della Questura. L'autore degli spari è il soldato Augusto Moretti di Annibale, romano, d'anni 25, reduce dall'Albania, appartenente al 22.o Catania cavalleria. Pare abbia sparato sei colpi, ma ignorasi se all'impazzata, in un istante di allucinazione mentale, o se deliberatamente contro persone. Si dice, a questo proposito, che bersaglio del Moretti fossero alcuni altri soldati che sarebbero poi stati visti fuggire precipitosamente. E' probabile invece che si tratti più semplicemente di persone — e ieri sera ve ne furono parecchie — le quali si sono allontanate più che in fretta per una comprensibile e giustificata precauzione! Il pericolo, infatti, corso dai passanti non fu piccolo. E la paura fu... in proporzione.

Non è stato possibile nella serata raccogliere altri particolari nè sul fatto nè sul suo protagonista. Il funzionario di guardia ebbe comunicazione dell'accaduto a mezzo di un breve fonogramma con una sommaria narrazione dell'arresto del Moretti.

Tentativo di rapina

Un assiduo ci scrive: «L'altra sera, verso le sei e mezza, la signora Annunziata Marocco e sua sorella, abitanti in via Cibrario, 90, tornavano a casa loro, quando un individuo decentemente vestito, con una sciarpa di lana al collo e un berretto da ciclista un po' sugli occhi, si avvicinò alla signora e tentò con un forte strappo di rubarle la borsetta d'argento che teneva in mano; la signora con molta presenza di spirito strinse di più la borsa ed emise un grido, richiamando l'attenzione di alcune persone che un po' più lontano attendevano il tram; grido che consigliò il ladro ad andarsene, gettando via il borsellino d'argento che era attaccato con una piccola catena alla borsa stessa e che fu poi ritrovato per terra dalla signora.

«Quando si pensi che tutto questo accade in via Cibrario, all'angolo di via Sobrero, alle sei di sera, c'è da chiedersi se non si debba proprio provvedere un po' meglio alla sicurezza dei cittadini».

Un nuovo mercato cittadino

L'Amministrazione municipale nell'intento di agevolare gli acquisti dei prodotti alimentari alla popolosa regione oltre la piazza Madama Cristina e di sfollare il mercato di detta piazza, ha ritenuto di tentare l'esperimento dell'apertura di un pubblico mercato sulla piazza Nizza. Per dare incremento al precitato mercato che tornerebbe di grande utile specialmente alla popolazione operaia ora assai numerosa in quella regione, ha stabilito che le occupazioni del suolo siano concesse gratuitamente.

Pozzo Giovanni, gerente.